



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Storia e gestione del patrimonio archivistico e bibliografico

Tesi di Laurea

Riversamento in ambiente digitale di parte dell'inventario dell'epistolario di Novello Papafava

Relatore

Ch. Prof. Giorgetta Bonfiglio-Dosio

Correlatore

Ch. Prof. Mario Brogi

Laureanda

Serena Bassi

Matricola 882310

Anno Accademico

2021 / 2022

Ringrazio la Professoressa Bonfiglio-Dosio per il supporto, l'attenzione e la fiducia che mi ha dimostrato condividendo i dati dell'archivio del conte Novello Papafava per la stesura di questa tesi, permettendomi di sperimentare in ambito tecnologico, e perché ha saputo tenere viva la scintilla della passione per l'archivistica.

Ringrazio il Gruppo Spaggiari Parma per il percorso di crescita professionale e personale che ha accompagnato gli studi, rendendo la sfida ulteriormente avvincente.

Ringrazio Federico, Mamma, Papà, Lina e Roberto per tutto quello che hanno fatto da quando gli ho detto che volevo riprendere gli studi: sapete che non è finita qui, vero?

Grazie a Elena, una testimone speciale, a Graziana, che non ha mai smesso di stimolarmi a fare meglio, a Rossella, che ha alleggerito le tensioni con la fantasia.

Indice

Indice.....	4
1. Introduzione	6
1.1 Il progetto	6
1.2 Novello Papafava dei Carraresi: biografia e produzione bibliografica	7
1.3 L'epistolario di Novello Papafava dei Carraresi.....	18
2. La descrizione archivistica multilivellare: utilizzo degli standard internazionali	19
2.1 Introduzione	19
2.2 Descrizione con ISAD(G).....	22
2.3 Descrizione con ISAAR(CPF)	25
3. Il riversamento digitale: utilizzo degli standard internazionali in formato xml	28
3.1 Introduzione	28
3.2 Descrizione con EAD3	31
3.3 Descrizione con EAC-CPF.....	34
4. Modelli concettuali e ontologie: la descrizione multidimensionale.....	40
4.1 Introduzione	40
4.2 Modello concettuale RIC-CM	42
4.3 Ontologia RIC-O	45
5. Conclusioni.....	47
Bibliografia.....	60
Sitografia.....	61

1. Introduzione

1.1 Il progetto

Novello Papafava dei Carraresi (1899-1973), “*uno degli uomini più misteriosi d’Italia*”, come lo definisce il poeta e giornalista Giacomo Ca’ Zorzi¹, è il protagonista e il soggetto produttore del fondo preso in esame per la stesura della presente tesi, nella quale rappresenterò con diversi strumenti di descrizione parte del suo epistolario, che raccoglie una ricca corrispondenza con persone eminenti della società dell’epoca (militari, professori universitari, scrittori, politici, artisti, ecclesiastici, studiosi soprattutto di filosofia), come, solo per citare due esempi famosi, Gaetano Salvemini e Gabriele D’Annunzio.

Nella prima parte della tesi illustrerò la biografia e la bibliografia del conte padovano e, in considerazione del fatto che il suo epistolario è il fulcro di interesse della dissertazione, ho ritenuto opportuno corredare l’indice dei nomi dei corrispondenti con alcune note brevi biografiche dei personaggi con cui Novello Papafava venne in contatto nell’arco della sua vita.

La parte biografica presenterà i punti salienti della vita dell’intellettuale Novello, delineando alcuni aspetti riguardanti il suo pensiero politico e sociale che, per quanto interessanti, necessiterebbero di una trattazione a sé stante per essere analizzati nella loro continua evoluzione che va di pari passo con la travagliata storia dell’Italia a lui contemporanea; nella parte bibliografica elencherò parte delle pubblicazioni del conte a cui si è potuto risalire, che comprendono articoli in periodici e riviste, volumi di saggistica e trascrizioni di suoi discorsi tenuti in convegni di tema politico, filosofico ed economico. La seconda parte della tesi verterà invece su una sperimentazione teorica di diversi metodi digitali con i quali si può descrivere un patrimonio archivistico.

Per il fondo preso in esame i dati sui quali saranno sviluppate queste descrizioni sono stati raccolti dalla Prof.ssa Giorgetta Bonfiglio-Dosio nelle operazioni di riordino e schedatura dell’epistolario di Novello Papafava nella residenza della famiglia a Frassanelle.

Le descrizioni saranno sviluppate in tre stadi:

¹ Giornalista, scrittore, poeta e filosofo (1898 -1960), noto anche con gli pseudonimi di Giacomo Noventa ed Emilio Sarpi. La citazione su Novello Papafava si trova nel saggio *Il vescovo di Prato*, il Saggiatore, 1958.

- 1) Descrizione multilivellare, rappresentazione del fondo e del soggetto produttore elaborate con gli standard internazionali ISAD(G) e ISAAR(CPF);
- 2) Riversamento in ambiente digitale dei dati con gli strumenti EAD3 e EAC- CPF;
- 3) Descrizione multidimensionale con l'ausilio del modello concettuale RiC-CM e dell'ontologia RiC-O.

Le conclusioni della tesi analizzeranno gli strumenti di rappresentazione digitale utilizzati e li raffronteranno ai tradizionali mezzi di corredo traendo le dovute considerazioni, i pro e i contro dei diversi strumenti a disposizione di un operatore dei beni culturali per la valorizzazione del patrimonio archivistico e di uno studioso o di un semplice curioso per la consultazione e la ricerca d'archivio.

1.2 Novello Papafava dei Carraresi: biografia e produzione bibliografica

Novello Alessandro Cesare Antonio Antonini Papafava dei Carraresi nacque a Padova il 1° giugno 1899 dal conte Francesco (1864-1912), economista e intellettuale padovano, e da Maria Bracceschi Meniconi (1867-1952), anticonvenzionale aristocratica romana. Sposò nel 1922 Bianca Benedetta Emo Capodilista (1899-1985); dalla loro unione nacquero Lieta, Benedetta, Francesco, Alberto, Fina, Marsilio, Alessandro e Donata.

L'educazione di Novello fanciullo, curioso e assetato di sapere per sua stessa natura², si formò seguendo gli spostamenti dei genitori da Padova a Firenze, dove la famiglia si recava soprattutto in inverno, entrando così in contatto con intellettuali e personaggi influenti amici o conoscenti dei genitori.

A Firenze, dove soggiornò stabilmente dal 1910 al 1914 circa, Novello frequentò il liceo Michelangiolo, luogo strategico per contrarre amicizie e conoscenze destinate a durare nel tempo come testimonia l'intensità degli scambi epistolari. Tra le persone conosciute a Firenze si possono ricordare Nello Rosselli³ e Gualtiero Cividalli⁴.

² Si tiene in considerazione il pensiero di Valeria Mogavero che per la redazione del volume *Novello Papafava tra Grande Guerra, dopoguerra e fascismo. Alle radici di un'opposizione liberale (1915-1930)*. Verona, Cierre, 2010 ha potuto intervistare alcuni membri della famiglia del conte e consultare documenti che riferiscono lo stato d'animo del giovane intellettuale nei momenti più salienti della sua vita.

³ Sabatino Enrico Rosselli, storico e giornalista (1900-1937), fondò giovanissimo insieme ai fratelli il giornale per studenti "*Noi giovani*" e nel 1925 il primo giornale antifascista clandestino "*Non mollare*".

⁴ Militare, di origini ebraiche (1899-1997), aderente al movimento sionista, fu presidente del Fondo Nazionale Ebraico per l'Italia.

L'ambiente fiorentino fu particolarmente importante per lo sviluppo delle idee irredentiste del giovane padovano, già assorbite grazie alle cronache del padre nel "*Giornale degli economisti*", e a cui contribuì in particolare una rivista dedicata ai più giovani, il "*Giornalino della Domenica*", che stimolava a praticare l'educazione civica quasi come un gioco di ruolo, nel quale ragazzi e ragazze incarnavano funzioni politiche e sociali creando insieme dei dibattiti di attualità.

Novello, negli ultimi anni dell'influenza paterna, ebbe come insegnante l'amico del padre Gaetano Salvemini⁵, che fu una guida per lui e la sorella Margherita⁶ che, nello stesso periodo, si fidanzò con Lucangelo Bracci Testasecca⁷ (si sposarono nel 1913); il cognato, in particolare in seguito alla morte del padre Francesco nel 1912, diventò per Novello una figura di enorme rilievo.

L'adolescente Novello si trovò immerso, nei salottini fiorentini come in quelli patavini grazie alla cerchia di conoscenze che gli restò accanto dopo il tragico avvenimento, nella cultura di inizio secolo che rievocava da una parte i fasti dell'Ottocento (si annovera tra i suoi corrispondenti Carlo Placci⁸, che celebrava la mondanità e il piacere) e che d'altra parte preannunciava momenti cruciali per la geopolitica europea.

Allo scoppio della prima guerra mondiale Novello si trovava a Firenze, dove con gli amici del liceo, tutti ancora troppo giovani per prendere parte attivamente al conflitto, respirò il clima irredentista, più o meno intenso, e interventista, ugualmente vissuto con differenti gradi di coinvolgimento. Fu nuovamente la figura dell'insegnante Salvemini a orientare, o almeno a provare a farlo, il pensiero dei giovani michelangiolini che, tuttavia, erano suggestionati dalle voci ascoltate nei salotti delle rispettive famiglie e dalla letteratura contemporanea: Novello si trovava nella condizione di voler allo stesso tempo seguire le orme del pensiero paterno ma ugualmente attratto dalle voci a questo in contrasto.

⁵ Storico, politico e insegnante (1873-1957), fu una figura di spicco nella storia italiana in particolare per il suo contributo al movimento antifascista. Salvemini fu tra i firmatari del "Manifesto degli intellettuali antifascisti" (*Antimanifesto*, 1925) di Benedetto Croce.

⁶ Margherita Papafava Antonini dei Carraresi poi Margherita Bracci Testasecca (1893-1967), innovativa figura femminile, mantenne vivi i contatti e favorì la circolazione di informazioni nei salotti di Frassanelle e Padova durante la Grande Guerra, mobilitandosi in Veneto e Friuli per seguire il marito e il fratello.

⁷ Intellettuale, interventista e antifascista (1883-1952), fondò il giornale *Volontà* insieme a Vincenzo Torraca.

⁸ Scrittore (1861-1941), di lui si ricordano in particolare l'opera *Mondo mondano* (1897) e la collaborazione con il Corriere della Sera dal 1908 al 1931.

Gabriele D'Annunzio⁹, una presenza abituale per la famiglia Papafava e per Novello, era la voce che predicava provvedimenti interventisti a cui egli stesso prese parte, in forma prima meno impegnata (manifestazioni scolastiche) e poi più coinvolgente, partecipando nell'impresa di Fiume.

La famiglia Papafava rientrò a Padova nel maggio del 1915. Lucangelo Bracci Testasecca era allora in attesa di partire per Pordenone e di raggiungere il fronte; giunto in terra friulana, scrisse al cognato per renderlo partecipe degli accadimenti bellici e per chiedergli pareri in merito alle azioni da compiere, dimostrando così di apprezzare le idee del giovane ragazzo che paragonava al defunto padre e che soltanto per mere questioni anagrafiche non poteva ancora intervenire in prima persona nel conflitto.

Non fu però l'età a fermare Novello, che cercò in tutti i modi di infiltrarsi nelle località operative di guerra, come confermano le lettere in cui descrive il panorama visto dal castello di Udine¹⁰ o quelle con le quali informava la sorella Margherita dello stato del marito.

Arruolatosi volontario nel maggio del 1916, frequentò corsi di formazione per caporali in attesa del compimento del diciottesimo anno di età: nell'estate del 1917 seguì i corsi per allievi ufficiali a Torino, dove ricoprì impieghi pubblici all'interno della città, continuando comunque a visitare Lucangelo ovunque egli fosse di stanza.

Nell'ottobre del 1917, lo stesso mese in cui si iscrisse alla Facoltà di giurisprudenza di Padova, ricevette l'iniziazione alla guerra in occasione della ritirata di Caporetto, argomento al quale dedicò parecchi studi e ricerche, una volta terminata la guerra. Dopo la ritirata dall'Isonzo al Monte Grappa e il combattimento sul Grappa, dal giugno del 1918 si trovò sulla linea del Piave verso Spresiano.

Nuovamente in battaglia sul Grappa nell'ottobre del 1918 per l'assalto al Monte Pertica, Novello ritornò poi sul Piave dove guadagnò la terza onorificenza bellica, una medaglia di bronzo al valor militare, per l'eliminazione di un nido di mitragliatrici; partecipò, negli ultimi giorni di guerra, alla liberazione di Vittorio Veneto.

Per Novello la guerra, come si evince dai suoi scritti, non fu mai solamente la battaglia armata, ma divenne il tempo di una nuova rete di amicizie, di confronti, di relazioni;

⁹ Scrittore, poeta, militare e politico (1863-1938), soprannominato il *Vate*, operò in molti campi della cultura italiana, tanto che il tempo in cui la sua influenza artistica fu al culmine venne nominato *dannunzianesimo*. Interventista, la sua carriera militare viene ricordata in particolare per l'impresa di Fiume (1919-1921).

¹⁰ Novello e i membri della sua famiglia soggiornavano spesso a Udine e in Friuli, in quanto legati alla famiglia Savorgnan di Brazzà da parte di Maria Bracceschi Meniconi.

durante tutto l'arco di tempo dal 1917 fino alla fine del conflitto, infatti, non interruppe la sua corrispondenza con gli amici del liceo, Nello Rosselli e Gualtiero Cividalli, e nemmeno con Gaetano Salvemini, a cui sottopose quesiti a sfondo bellico con dovizia di particolari, o con l'economista Vilfredo Pareto¹¹, a cui chiese consigli sui futuri studi da intraprendere, o ancora con Carlo Placci.

La corrispondenza più animata e sentita rimase quella, in questo periodo, con il cognato Lucangelo e con la sorella Margherita, con cui scambiò non solo idee sulla politica italiana, europea e d'Oltre Oceano, ma anche notizie sulla famiglia. La residenza familiare di Frassanelle e il palazzo padovano furono, infatti, in quel periodo crocevia di militari e personaggi, un "centro nevralgico della guerra parallela dei sentimenti, degli affetti, delle speranze, dei progetti"¹².

Terminata la guerra, Novello non venne subito smobilitato, ma dal dicembre del 1918, mese in cui venne ammesso direttamente al secondo anno del corso di lettere e filosofia in contemporanea a giurisprudenza, al marzo del 1919 fu ingaggiato, per intercessione di Giovanni Visconti Venosta, presso l'ufficio Armistizio e confini del Comando supremo al servizio del maggiore Ferruccio Parri¹³, con cui collaborò anche a "*Volontà*", la rivista progettata e promossa da Lucangelo insieme a Vincenzo Torraca¹⁴.

A partire dal 1919 il giovane Papafava collaborò anche con "*L'Unità*", la rivista di Salvemini, con alcuni articoli iniziali sugli accadimenti di Caporetto e con altri contributi sino al 1920, anno di chiusura del periodico.

Da aprile del 1919, anno in cui spostò la sua sede universitaria da Padova a Roma, dove proseguì la facoltà giuridica, il rampollo di casa Papafava fu in licenza proprio per frequentare i corsi universitari, ma nel settembre dello stesso anno fu convocato a Voloska, nel Carnano¹⁵, traboccante di quella malinconia di un "nato troppo tardi" di cui raccontò in una lettera a D'Annunzio, chiedendo al Vate di poter partecipare a una sua impresa militare, rammentando come il destino di essere nato nel 1899 gli avesse

¹¹ Vilfredo Federico Damaso Pareto (1848-1923), ingegnere ed economista, è il padre di alcuni concetti economici tuttora studiati, quali la curva della distribuzione dei redditi (legge di Pareto), la curva di indifferenza e la distribuzione paretiana.

¹² VALERIA MOGAVERO, *Novello Papafava tra Grande Guerra, dopoguerra e fascismo. Alle radici di un'opposizione liberale (1915-1930)*. Verona: Cierre, 2010.

¹³ Politico e capo partigiano durante la liberazione italiana (1890-1981), fu il primo presidente del Consiglio dei ministri alla fine della seconda guerra mondiale.

¹⁴ Giornalista e impresario teatrale (1887-1979).

¹⁵ Attualmente Quarnano, regione geografica in Croazia.

permesso di affrontare un solo anno di guerra e partecipare ad alcune battaglie solo in retroguardia o in zone dove il nemico nemmeno giungeva.

Il Vate fu il catalizzatore dell'attenzione nazionale sulla questione di Fiume, così come desiderato da Carlo Reina, comandante della brigata granatieri il cui ruolo di combattente modello ebbe molta influenza su un ancor giovane Papafava che decise di agire, partecipando a un atto di insubordinazione militare occupando Fiume tra il 20 e il 21 settembre del 1919, impresa che come dirà poi lui stesso "sebbene abbia avuto l'imperdonabile torto di infrangere la disciplina del nostro esercito, corrispondeva al profondo sentimento dell'Italia"¹⁶.

L'epilogo dell'avventura fiumana per Novello, punito con due mesi di soggiorno obbligato in Alto Adige, sembrò essere la minaccia di un suo distaccamento in Albania che però non avvenne, permettendogli di dedicarsi intensamente agli studi.

Il 1921 fu l'anno dell'impegno nella sezione padovana dell'Associazione Nazionale Combattenti (ANC), apertamente contraria al fascismo, all'interno della quale collaborò al periodico.

L'anno seguente fu un periodo ricco di eventi per Novello. Il 1922 iniziò la sua relazione epistolare con Piero Gobetti¹⁷, che conobbe poi di persona e con cui collaborò alla rivista "*Energie Nuove*", stringendo con lui un solido rapporto di amicizia che si concluse solo alla morte di quest'ultimo. Nello stesso anno sposò Bianca Benedetta Emo Capodilista. Il 10 maggio 1922 si laureò in lettere e filosofia con una dissertazione sul tema "*Antinomie dell'idealismo assoluto*", riportando la votazione di 110/110.

Nel 1923 Novello era pienamente coinvolto nell'antifascismo italiano, collaborando con Giovanni Amendola alla costruzione di un soggetto politico in opposizione alla dittatura di destra e alla violazione dello Statuto Albertino, allora in vigore come costituzione del Regno d'Italia.

Il conte padovano si riconobbe pienamente nell'antifascismo soprattutto in seguito all'omicidio Matteotti, partecipando nel 1924 al primo Congresso dell'Unione Nazionale di Giovanni Amendola¹⁸, azione che gli costò un rigido controllo da parte della polizia politica, che ne intercettava la corrispondenza e controllava i movimenti.

¹⁶ NOVELLO PAPAFAVA, *Ad estremi mali estremi rimedi*, estratto dalla rivista «Il Veneto», Padova, 1920

¹⁷ Politico, scrittore, editore (1901-1926), il suo pensiero influenzò le correnti della politica italiana e in particolare del movimento "Giustizia e libertà".

¹⁸ Giovanni Battista Amendola (1882 - 1926), giornalista, politico, collaborò a «La Voce» e a «Il Resto del Carlino». Fu lui a proporre a Benedetto Croce di scrivere il "Manifesto degli intellettuali antifascisti".

La residenza di Papafava fu più volte, a partire dal 1925, invasa dai fascisti: nello stesso anno Novello fece parte dell'elenco dei firmatari del "*Manifesto degli intellettuali antifascisti*" di Benedetto Croce.

In seguito alle numerose incursioni nella sua dimora, Novello lasciò a Padova la moglie Bianca e si rifugiò altrove, prima ospitato da parenti Valmarana, e poi allontanandosi definitivamente dalla città, rifugiandosi a Milano. La vigilanza su di lui e sui membri della sua famiglia restò attiva sicuramente sino al 1926 e alcuni documenti della prefettura padovana dimostrano che ancora nel 1931 si raccoglievano informazioni sul conte.

In quegli anni la cerchia di amicizie e di sostenitori della sua stessa linea politica si restrinse: Salvemini fu esiliato così come i fratelli Rosselli; morirono Gobetti e Amendola, altri si fecero incantare dalle promesse del fascismo. Novello, per motivi di sicurezza come molti altri antifascisti all'epoca e soprattutto dopo il 1929, anno dei patti lateranensi, non produsse in questo periodo scritti che trattassero di argomento politico, le sue pubblicazioni vertevano, ad esempio, su temi militari, soprattutto legati al ricordo della Grande Guerra.

Si dedicò, tra gli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso, agli studi, in particolare storici, teologici e psicologici in particolare, e all'approfondimento del diritto canonico; non smise mai, in ogni caso, di occuparsi di temi politici e militari.

Nel 1942 Novello contribuì al periodico vaticano «Ecclesia» e venne a contatto con Alcide De Gasperi¹⁹, già frequentatore del salotto fiorentino dei Papafava nel 1915, che nell'anno seguente mise a disposizione la sua residenza fiorentina in cui fu fondato il Comitato di Liberazione Nazionale (CNL) regionale per il Veneto.

L'illustre padovano si spostò molto spesso nuovamente a Firenze dove si trovò alla soglia della Seconda Guerra Mondiale, periodo nel quale fu brevemente arrestato e in cui poi rifiutò la carica, offertagli da De Gasperi, di ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede diventando, invece, sindaco di Rovolon, il comune padovano nel quale è situata la residenza di famiglia di Frassanelle, in cui si era trasferito ufficialmente in seguito alla scarcerazione.

¹⁹ Politico, antifascista (1881-1954), partecipò attivamente all'annessione del Trentino all'Italia, riorganizzò il Partito Popolare creando la Democrazia Cristiana. Fu il primo capo di governo della Repubblica italiana in seguito al referendum del 1946.

Nel periodo del dopoguerra, Novello si impegnò sui temi dell'agricoltura e della riforma agraria, fungendo da collegamento tra il mondo agricolo e la Democrazia Cristiana: divenne vicepresidente della Federazione della proprietà fondiaria.

Dal 1961 a tutto il 1964 fu presidente della RAI, di cui restò consulente sino al 1971, attività che lo rese meno presente nel dibattito politico²⁰ al quale aveva da sempre partecipato, sin dalla giovane età, con le sue pubblicazioni.

Il conte Novello Papafava morì a Padova il 10 aprile del 1973.

Tra le pubblicazioni di Novello Papafava si annoverano articoli e scritti di argomenti diversi.

Elenco parziale, in ordine cronologico, della sua produzione bibliografica:

- *I precedenti*, estratto da «L'Unità», 21 settembre 1919
- *La pace di venerdì*, estratto da «Volontà», 31 luglio 1919
- *Ad estremi mali estremi rimedi*, estratto da «Il Veneto», 15 dicembre 1920
- *Caporetto*, Roma, La Voce, 1920
- *Il problema da risolvere*, estratto da «Volontà», 20 febbraio 1920
- *La parola di un giovane*, estratto da «Volontà», 29 febbraio 1920
- *La riforma del generale Capello*, estratto da «L'Unità», 29 aprile 1920
- *In riforma dell'esercito*, estratto da «Volontà», 30 maggio 1920
- *Liberalismo e socialismo*, estratto da «L'Unità», 14 ottobre 1920
- *Nittismo antigiolittismo*, estratto da «Volontà», 31 luglio 1920
- *Appunti militari: 1919-1921*; prefazione di Aldo Valori, Ferrara, STET, 1921
- *La questione adriatica*, estratto da «Vita nuova. Pensiero ed azione degli ex combattenti», 22 luglio 1921
- *Giù le armi*, estratto da «Vita Nova», n.2, 25 luglio 1921
- *Il significato internazionale del trattato di Rapallo*, estratto da «Vita nuova. Pensiero ed azione degli ex combattenti», 5 agosto 1921
- *Disarmare i violenti*, estratto da «Vita Nova», n.7, 14 agosto 1921

²⁰ Si tengono in considerazione le conclusioni di Lorenzo Federighi che analizza l'evoluzione del pensiero liberale del conte padovano in ambito politico, economico e religioso: LORENZO FEDERIGHI, *Novello Papafava fra liberalismo e cattolicesimo*. Firenze: Le Monnier, 1991.

- *Alto Adige*, estratto da «Vita nuova. Pensiero ed azione degli ex combattenti», 2 settembre 1921
- *Restituiamo la potestà allo stato*, estratto da «Vita Nova», n.12, 23 settembre 1921
- *I combattenti e la politica*, estratto da «Vita Nova», n.13, 30 settembre 1921
- *Il congresso regionale veneto dell'Associazione Nazionale Combattenti*, estratto da «Vita Nova», n.13, 30 settembre 1921
- *L'Italia e l'intesa*, estratto da «Vita nuova. Pensiero ed azione degli ex combattenti», 14 ottobre 1921
- *Caporetto. Il 27. Corpo d'Armata*, estratto da «La Rivoluzione Liberale», n. 29, 1922
- *Popolari e liberali*, estratto da «La Rivoluzione Liberale», n. 20-21, 1922
- *Badoglio a Caporetto*, Torino, Gobetti, 1923
- *La milizia nazionale*, estratto da «La Rivoluzione Liberale», n. 13, 1923
- *Revisione liberale. 1.*, estratto da «La Rivoluzione Liberale», n. 15, 1923
- *Revisione liberale. 2.*, estratto da «La Rivoluzione Liberale», n. 16, 1923
- *Revisione liberale. 3.*, estratto da «La Rivoluzione Liberale», n. 18, 1923
- *Revisione liberale. 4.*, estratto da «La Rivoluzione Liberale», n. 19, 1923
- *Il fascismo e Costituzione*, estratto da «La Rivoluzione Liberale», n. 24, 1923
- *Le colpe della destra*, estratto da «La Rivoluzione Liberale», n. 26, 1923
- *Da Caporetto a Vittorio Veneto*, Torino, Gobetti, 1924
- *Fissazioni liberali*, Torino, Gobetti, 1924
- *Il problema costituzionale*, estratto da «La Rivoluzione Liberale», n. 9, 1924
- *Psicanalisi e fascismo*, estratto da «Il Caffè», 01 ottobre 1924
- *La tragedia di Mussolini*, estratto da «Volontà», 20 novembre 1924
- *L'organizzazione dell'esercito*, estratto da «La Rivoluzione Liberale», n. 37, 1924
- *Democrazia e liberalismo*, estratto da «La Rivoluzione Liberale», n. 26, 1925
- *Aut Aut*, estratto dalla rivista «Il Caffè», 11 gennaio 1925
- *Clericalismo e idealismo*, estratto da «La Rinascita Liberale», 20 marzo 1925
- *L'idealismo assoluto: considerazioni*, Milano, Athena, 1930
- *Ad can. 234. Questio quaedam circa Haeresim*, estratto da «Jus pontificium», II, a. 11, fasc. 1-2, 1931
- *L'Attualismo: considerazioni*, seconda edizione de "L'idealismo assoluto", Milano, Athena, 1932

- *Psicoanalisi*, estratto da «Omnibus», 11 giugno 1938
- *La grande battaglia*, estratto da «Omnibus», 5 novembre 1938
- *Armonia edificante*, estratto da «Studium», n.36, 1940
- *Fede e filosofia*, estratto da «Archivio di filosofia», fasc. 1/2, Roma, 1942, ora in NOVELLO PAPAFAVA, *Fede e buona fede*, Roma, Studium, 1966
- *Pio XII e la cultura*, Roma, Studium, 1943
- *I cattolici e la libertà*, Padova, Editrice gregoriana, 1945
- *Partito cattolico, partiti cattolici o cattolici nei partiti?*, Padova, Editrice gregoriana, 1945
- *Personalità ed economia*, estratto da «Il Popolo», 20 giugno 1945
- *La riforma fondiaria nel pensiero dei partiti politici italiani*; a cura dell'Associazione libera degli agricoltori della provincia di Padova, estratto da «Notiziario agricolo della Associazione libera degli agricoltori della provincia di Padova», 1946
- *Le tre libertà*, estratto da «Il Gazzettino», 7 giugno 1947
- *Premesse alle riforme agrarie*; comunicazione svolta al primo Convegno interregionale di agricoltura dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti, Bologna, 4 luglio 1948
- *Note alla settimana di studio sulla filosofia del comunismo*, estratto da «Doctor communis», fasc. 2/3, 1949
- *La famiglia nella legislazione agraria*, comunicazione presentata al terzo Congresso nazionale della UCID, Roma, 11-13 novembre, 1950
- *Recenti rievocazioni della battaglia di Caporetto*, estratto da «Atti della Accademia patavina di scienze lettere ed arti», n. 63, anno accademico 1950-51
- *Prospettive dottrinali della legislazione agraria*, estratto da «Humanitas», n. 8-9, VI, 1951
- *Orientamenti cattolici nel mondo rurale*, comunicazione presentata al Congresso internazionale cattolico sui problemi della vita rurale, Castelgandolfo, giugno 1951
- *Psicanalisi e moralità*, estratto da «Rassegna di Pedagogia», fasc. 1, 1952 ora in *Scelta di scritti, 1920-1966*, prefazione di Arturo C. Jemolo, le introduzioni agli scritti sono di Umberto Morra, Torino, ERI, 1975
- *Il 24 maggio 1915 sulla Fronte Giulia*, estratto da «Memorie della Accademia patavina di Scienze, Lettere ed Arti», vol. 67, anno accademico 1954-55

- *Considerazioni circa il disegno di Legge n. 2065 sulla disciplina dei Contratti agrari*, Padova, UCID, 1956
- *La Cavalleria italiana nella guerra 1915-18*, Padova, Società Cooperativa Tipografica, 1956
- *Lucangelo Bracci Testasecca nel ricordo degli amici e nel suo diario di guerra*, Roma, Colombo, 1957
- *Una voce cattolico-liberale*, estratto da «La Tribuna», 24 febbraio 1957
- *Le due strade della DC*, estratto da «La Tribuna», 13 ottobre 1957
- *La cavalleria italiana nella guerra 1915-18: rielaborazione delle letture tenute nelle adunanze dell'Accademia patavina di scienze lettere ed arti del 15 maggio 1955 e del 19 febbraio 1956*, Padova, G. Randi, 1958
- *Vittorio Veneto*, estratto da «Padova», rassegna mensile a cura della Pro Padova, n. 10-11, 1958
- *L'ago della bilancia*, estratto da «La Tribuna», 4 maggio 1958
- *Basta con le "sotto-chiese"*, estratto da «La Tribuna», 18 maggio 1958
- *L'azione dell'artiglieria nella battaglia di Caporetto*, estratto da «Memorie della Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti», vol. 72, anno accademico 1959-1960
- *Considerazioni sulla battaglia di Caporetto*, estratto da «Memorie della Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti», vol. 63, anno accademico 1950-1951 e vol. 72, anno accademico 1959-1960
- *La Chiesa e l'argine*, estratto da «La Tribuna», 23 ottobre 1960
- *Considerazioni circa il peccato materiale*, estratto da «Thomistica morum principia», Roma, Officium libri catholici, 1961
- *Considerazioni circa il sesto canone del capitolo terzo della costituzione "De fide catholica" del Concilio Vaticano*, Padova, Società cooperativa tipografica, 1961
- *Il Risorgimento nella coscienza degli Italiani d'oggi*, discorso tenuto nell'adunanza solenne del 9 luglio 1961, nella Sala dello Scrutinio in Palazzo Ducale a Padova
- *Ancora considerazioni sulla Battaglia di Caporetto: L'impiego della Brigata "Napoli" e la difesa del fondo Valle Isonzo e del M. Jeza*, estratto dalle «Memorie della Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti», vol. 74, anno accademico 1961-1962

- *Il Risorgimento e la coscienza religiosa degli italiani d'oggi*, estratto da «Memorie della Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti», vol. 74, anno accademico 1961-62
- *Viali del tramonto nell'agricoltura?*, Padova, Centro universitario organizzazione aziendale, 1962
- *L'impiego delle riserve nella ritirata dall'Isonzo al Tagliamento e conclusioni circa la battaglia di Caporetto*, estratto da «Memorie della Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti», vol. 75, anno accademico 1962-63
- *Dall'intervento alla marcia su Roma*, in Aa. Vv., *Fascismo e anti-fascismo (1918-1936). Lezioni e Testimonianze*, Milano, Feltrinelli, 1963
- *L'omaggio a De Gasperi di un liberale che condivide le speranze di Cavour per la "pace tra Chiesa e lo Stato, fra lo spirito di religione e i grandi principi di libertà"*, estratto da «Concretezza», n.10-16, 1964
- *Condanna del clericalismo*, estratto da «La Tribuna», 24 aprile 1964
- *Da Caporetto a Vittorio Veneto*, Milano, Musei del Risorgimento e di Storia Contemporanea, 1965
- *A proposito di alcune pagine di "Caporetto" di Angelo Gatti*, estratto da «Padova», n. 6-7, 1965
- *Nel cinquantenario del 1915*, estratto da «Padova», n. 8, 1965
- *Fede e buona fede*, Roma, Studium, 1966
- *Padova nella Grande Guerra*, Bologna, Alfa, 1967
- *Guerra in Ampezzo e Cadore: 1915-1917*, di Antonio Berti, a cura di Tito Berti, con una nota di Novello Papafava dei Carraresi, Venezia, Neri Pozza, 1967
- *La Grande Guerra*, estratto da «Padova: i secoli, le ore», Bologna, Alfa, 1967
- *Nel cinquantennio di Vittorio Veneto*, estratto da «Ateneo Veneto», n. 2, 1968
- *Padova nella Grande Guerra 1915-1918*, Padova, Comitato provinciale per il 50° anniversario della vittoria, 1968
- *Pagine del diario di un soldato: 1915-1918*, di Alessandro Vanzetti, prefazione di Novello Papafava, Verona, s.n., 1968
- *Le cause di Caporetto*, estratto da «Il Risorgimento», n. 1, febbraio 1968
- *L'armistizio e il Regno del sud*, di Vanna Vailati, presentazione di Novello Papafava, Milano, Palazzi, 1969

- *La battaglia di Vittorio Veneto*, Abano Terme, Il Gerione, 1970

Pubblicazioni postume:

- *Scelta di scritti, 1920-1966*, prefazione di Arturo C. Jemolo, le introduzioni agli scritti sono di Umberto Morra, Torino, ERI, 1975
- *I cattolici tra partito unico e libertà di scelta*, introduzione di Francesco Margiotta Broglio, cronologia e documenti a cura di Luciano Martini, Fiesole, ECP, 1994
- *Proprietari di sé e della natura: un'introduzione all'ecologia liberale*, Macerata, Liberilibri, 2004

1.3 L'epistolario di Novello Papafava dei Carraresi

Il fondo esaminato nella tesi è conservato nella residenza dei Papafava dei Carraresi a Frassanelle, nel comune di Rovolon (PD).

L'epistolario è condizionato in una serie di cassette di cartone risalenti all'epoca del riordino effettuato dalla segretaria di Novello, che ha disposto i documenti in ordine cronologico. Le cassette sono state successivamente numerate dalla contessa Donata Papafava dei Carraresi.

La documentazione è di varia natura: lettere, cartoline, inviti, biglietti da visita, partecipazioni di nascita, matrimonio, morte.

L'intervento di riordino e schedatura della prof.ssa Bonfiglio-Dosio prevede l'inventariazione analitica e l'indicizzazione dei nomi di persona e famiglie.

2. La descrizione archivistica multilivellare: utilizzo degli standard internazionali

2.1 Introduzione

Ritengo necessario, prima di introdurre gli standard scelti e spiegare come questi sono strutturati, ricordare perché un complesso documentario di valore storico e intellettuale, come l'epistolario di Novello Papafava deve essere descritto.

L'archivistica, generalizzandone il concetto e i fini, permette di rendere accessibile la documentazione mediante appositi strumenti di descrizione che rappresentano il complesso documentario oggetto di studio; l'archivista è l'esperto che, tra i diversi compiti che gli competono, redige questi strumenti.

È l'archivista che, prendendo in carico l'indagine e la gestione del fondo in esame, decide quali sono i mezzi più adatti alla sua descrizione: come ricordato, nel caso dell'epistolario di Novello Papafava, questo fondo è ancora in fase di riordino e di schedatura da parte della prof.ssa Bonfiglio-Dosio che intende sviluppare l'inventario analitico e l'indice dei nomi di persona, località e istituzioni. La documentazione presa in esame è di rilevante interesse storico per la figura intellettuale del conte padovano e per il periodo ricco di eventi in cui ha vissuto e che ha lui stesso vissuto in prima persona, come per esempio le due guerre mondiali oppure la nascita della scuola psicologica e psicanalitica padovana; questo incredibile complesso documentario può interessare a un pubblico semplicemente curioso e, con maggiore probabilità, composto da storici e ricercatori.

La rappresentazione dei dati dell'epistolario finora raccolti che effettuerò io, utilizzerà strumenti di descrizione sviluppati parallelamente alla crescita delle tecnologie informatiche che hanno influenzato il mondo dell'archivistica, positivamente e negativamente, come esporrò nelle conclusioni della tesi.

La decisione di realizzare una sperimentazione teorica impiegando questi metodi digitali nasce dall'idea di valorizzare questo archivio ipotizzando la condivisione della documentazione contenuta nell'epistolario esternamente rispetto alla collocazione fisica dell'archivio nella tenuta familiare di Frassanelle²¹; proprio perché il parco di Frassanelle

²¹ L'idea è sviluppata soltanto sul piano teorico della valorizzazione di un archivio cartaceo con l'utilizzo di strumenti digitali e rimane confinata all'interno di questa tesi come ipotesi di studio su un caso reale, non è stata proposta alla famiglia Papafava né è in progetto la sua realizzazione.

ospita già molti eventi di varia natura, che attirano numerose persone, e la tenuta dei Papafava mette in mostra alcuni cimeli di famiglia al suo ingresso (documenti, fotografie, oggettistica), può essere valido supporre anche una futura valorizzazione del patrimonio archivistico in questo senso: una volta integrata nell'ambiente digitale, la documentazione può essere ricercata, utilizzata e consultata in modalità differenti rispetto a quelle tradizionali, ampliandole.

In questo secondo capitolo della tesi utilizzerò gli standard internazionali di descrizione archivistica di un complesso documentario, ISAD(G), e di un soggetto produttore, ISAAR(CPF), tenendo presente che *“uno standard di descrizione archivistica può essere definito come il complesso delle norme e delle convenzioni adottate da una comunità di esperti con il fine di uniformare il comportamento di coloro che creano le rappresentazioni e di coloro che cercano rappresentazioni”*²².

La prima rappresentazione che ho strutturato si attiene alla struttura di ISAD(G)²³ (*General International Standard Archival Description*) con cui descriverò il fondo dell'epistolario di Novello Papafava.

Lo standard ISAD(G) si basa sui principi e metodologie proprie della descrizione archivistica tradizionale, come il rispetto dei fondi, il principio di provenienza, il principio dell'ordine originario delle carte e infine il principio dell'ordinamento della documentazione riflesso nella sua descrizione.

Questi concetti primari sono stati descritti inizialmente nel documento del 1990 *Statements of Principles Regarding Archival Description* (Dichiarazione dei principi relativi alla descrizione archivistica o *ICA Principles*, rivisto nel 1992 nel corso del XII Congresso internazionale degli archivi di Montréal), e quindi ripresi nello standard ISAD(G) di cui l'ICA (*International Council of Archives*) ha rilasciato una prima versione nel 1994 e una seconda versione revisionata nel 2000.

ISAD(G) permette la cosiddetta *multilevel description*, la descrizione su più livelli, integrando il concetto di unità di descrizione con l'elaborazione di una descrizione che procede dal generale al particolare, dal livello più alto, il fondo, ai livelli subordinati.

²² MONICA GROSSI, *Gli standard per la descrizione archivistica*, in MARIA GUERCIO, *Archivistica informatica. I documenti in ambiente digitale*, Roma, Carocci editore, 2015, p. 236

²³ Lo standard può essere scaricato e consultato nella sua traduzione italiana a cura di Stefano Vitali sul sito internet dell'Istituto Centrale per gli Archivi (ICAR) al seguente link: <https://icar.cultura.gov.it/standard/standard-internazionali/isad-g>

La seconda versione, che si andrà ad utilizzare nella presente tesi, ha ricevuto un apporto notevole dalla tradizione archivistica europea e italiana; articola la sua struttura in ventisei elementi ripartiti in sette aree (3.1 Area dell'identificazione, 3.2 Area delle informazioni sul contesto, 3.3 Area delle informazioni relative al contenuto e alla struttura, 3.4 Area delle informazioni relative alle condizioni di accesso e utilizzazione, 3.5 Area delle informazioni relative a documentazione collegata, 3.6 Area delle note, 3.7 Area di controllo della descrizione), di cui sei sono obbligatori (3.1.1 Segnatura/e e/o codice/i identificativo/i, 3.1.2 Denominazione o titolo, 3.1.3 Data/e, 3.1.4 Livello di descrizione, 3.1.5 Consistenza e supporto dell'unità di descrizione, 3.2.1 Denominazione del/dei soggetto/i produttore/i).

Per la rappresentazione del soggetto produttore invece è stato utilizzato lo standard ISAAR(CPF)²⁴ (*International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families*), sviluppato dall'ICA nel 1996 seguendo principi simili a quelli degli *authority records* bibliografici redatti dall'IFLA ma tenendo presente le esigenze della materia archivistica.

Con ISAAR(CPF) si consolida un modello di descrizione dove l'oggetto archivistico e il contesto di provenienza possono essere separati senza tuttavia essere slegati: nella seconda versione delle norme ISAD(G), infatti, viene inserita l'Appendice A.2, che permette di relazionare tra loro descrizioni elaborate secondo ISAD(G) e ISAAR(CPF).

Le regole ISAAR(CPF) sono state aggiornate con una seconda edizione del 2004. In questa revisione il focus è sull'entità che ha prodotto l'archivio e le forme autorizzate della sua denominazione, considerate chiavi di accesso principali alle informazioni contenute.

La struttura dello standard si compone di ventisette elementi articolari in quattro aree (5.1 Area dell'identificazione, 5.2 Area della descrizione, 5.3 Area delle relazioni, 5.4 Area di controllo), di cui quattro sono obbligatori (5.1.1 Tipologia del soggetto produttore, 5.1.2 Forma/ e autorizzata/e del nome, 5.2.1 Date di esistenza, 5.4.1 Codice identificativo del record d'autorità).

Entrambi gli standard hanno in comune la non ripetibilità delle informazioni e la possibilità di poter utilizzare, oltre agli elementi obbligatori, tutti gli elementi che, volta per volta, il compilatore ritiene necessari.

²⁴ Lo standard può essere scaricato e consultato nella sua traduzione italiana a cura di Stefano Vitali sul sito internet dell'Istituto Centrale per gli Archivi (ICAR) al seguente link: <https://icar.cultura.gov.it/standard/standard-internazionali/isaar-cpf>

Per completezza di informazioni, ricordo l'esistenza degli standard di descrizione di un ente conservatore, ISDIAH (*Internation Standard for Describing Institutions with Archival Holdings*), e lo standard per la descrizione delle funzioni del soggetto produttore, ISDF (*International Standard for Describing Functions*).

Nelle descrizioni che seguono gli elementi obbligatori di ciascuno standard sono stati evidenziati con la formattazione sottolineata del testo.

2.2 Descrizione con ISAD(G)

Con lo standard ISAD(G) rappresenterò il livello fondo, il livello fascicolo, che in questo caso corrisponde per mia scelta all'elemento cassetta (lo preciserò nelle note, ne ho scelta una a campione), e il livello documento, scegliendo una lettera tra quelle presenti nella cassetta selezionata.

Descrizione del livello fondo dell'epistolario di Novello Papafava dei Carraresi.

3. ELEMENTI DI DESCRIZIONE

3.1 AREA DELL'IDENTIFICAZIONE

3.1.1 Segnatura/e e/o codice/i identificativo/i: NOVPAPEPI

3.1.2 Denominazione o titolo: Epistolario di Novello Papafava dei Carraresi

3.1.3 Data/e: 1908-1941

3.1.4 Livello di descrizione: Fondo

3.1.5 Consistenza e supporto dell'unità di descrizione (quantità, volume, dimensione fisica): Il fondo è composto da una serie di cassette di cartone. La documentazione è tutta su supporto cartaceo.

3.2 AREA DELLE INFORMAZIONI SUL CONTESTO

3.2.1 Denominazione del/dei soggetto/i produttore/i: Novello Papafava dei Carraresi

3.2.3 Storia archivistica: L'epistolario è condizionato in una serie di cassette di cartone risalenti all'epoca del riordino effettuato dalla segretaria di Novello, che ha disposto i documenti in ordine cronologico. Le cassette sono state successivamente numerate dalla contessa Donata Papafava dei Carraresi. I documenti presenti sono in fase di riordino e schedatura da parte della prof.ssa Giorgetta Bonfiglio-Dosio.

3.3 AREA DELLE INFORMAZIONI RELATIVE AL CONTENUTO E ALLA STRUTTURA

3.3.1 Ambiti e contenuto: Il fondo raccoglie la corrispondenza privata tra Novello Papafava e personaggi famosi della società dell'epoca, in un arco di tempo che va dal 1908 al 1941. Si segnala che all'interno dell'epistolario ci sono documenti ricevuti dal conte padovano durante due momenti storici di portata internazionale, la prima e la seconda guerra mondiale.

3.4 AREA DELLE INFORMAZIONI RELATIVE ALLE CONDIZIONI DI ACCESSO ED UTILIZZAZIONE

3.4.1 Condizioni che regolano l'accesso: l'accesso è consentito previo permesso della famiglia Papafava agli studiosi e ai ricercatori che prendono contatto motivando la richiesta.

3.4.3 Lingua/scrittura della documentazione: Italiano (IT), scrittura latina (Latn).

3.4.5 Strumenti di ricerca: l'inventario analitico e gli indici di nomi di persona e famiglie sono in fase di redazione.

3.6 AREA DELLE NOTE

3.6.1. Note: Il fondo descritto è ancora in fase di riordino.

3.7 AREA DI CONTROLLO DELLA DESCRIZIONE

3.7.1. Nota dell'archivista: Descrizione elaborata da Serena Bassi, laureanda in Storia e Gestione del Patrimonio Archivistico e Bibliografico presso l'Università Ca' Foscari di Venezia nell'A.A. 2022/23 in occasione della redazione della tesi di laurea magistrale.

- Le cassette che compongono il fondo sono considerate come fascicoli per strutturare il secondo livello di descrizione.

- La segnatura al punto 3.1.1 è stata creata per la redazione della presente descrizione e potrà subire variazioni al termine del riordino del fondo.

- Le date prese in considerazione al punto 3.1.3 e al punto 3.3.1 sono le date rilevate al momento della redazione di questa descrizione, potranno pertanto variare al termine delle operazioni di riordino.

3.7.2. Norme o convenzioni: ISAD(G) - *General International Standard Archival Description*; ISO 8601

3.7.3 Data/e della descrizione: 2023-08-01 (Data di creazione)

- **Descrizione del livello fascicolo**

3. ELEMENTI DI DESCRIZIONE

3.1 AREA DELL'IDENTIFICAZIONE

3.1.1 Segnatura/e e/o codice/i identificativo/i: B32

3.1.2 Denominazione o titolo: Busta numero 32

3.1.3 Data/e: 1908-1920

3.1.4 Livello di descrizione: Fascicolo

3.1.5 Consistenza e supporto dell'unità di descrizione (quantità, volume, dimensione fisica): La busta contiene 674 documenti di materiale cartaceo

3.7 AREA DI CONTROLLO DELLA DESCRIZIONE

3.7.1. *Nota dell'archivista*: l'identificativo e il titolo sono stati dati dal compilatore e potrebbero variare alla conclusione delle operazioni di riordino.

- **Descrizione del livello documento**

3. ELEMENTI DI DESCRIZIONE

3.1 AREA DELL'IDENTIFICAZIONE

3.1.1 Segnatura/e e/o codice/i identificativo/i: 418.1917/52.L

3.1.2 Denominazione o titolo: Lettera da Gaetano Salvemini

3.1.3 Data/e: 1917-05-26

3.1.4 Livello di descrizione: Documento

3.1.5 Consistenza e supporto dell'unità di descrizione (quantità, volume, dimensione fisica): Lettera su supporto cartaceo.

3.6 AREA DELLE NOTE

3.6.1. *Note*: La lettera è scritta su carta intestata de «L'Unità», periodico edito da Salvemini fino al 1920, anno di chiusura.

3.7 AREA DI CONTROLLO DELLA DESCRIZIONE

3.7.1. *Nota dell'archivista*: l'identificativo e il titolo sono stati dati dal compilatore e potrebbero variare alla conclusione delle operazioni di riordino.

2.3 Descrizione con ISAAR(CPF)

Con lo standard ISAAR(CPF) descriverò i dati del soggetto produttore, Novello Papafava. Il record di autorità sarà messo in collegamento con la precedente descrizione del fondo nel punto **6. Risorse Collegate**.

5. ELEMENTI DI UN RECORD D'AUTORITÀ

5.1 AREA DELL'IDENTIFICAZIONE

5.1.1 Tipologia del soggetto produttore: Persona

5.1.2 Forma/e autorizzata/e del nome: Novello Papafava dei Carraresi, Novello Papafava, Novello Alessandro Cesare Antonio Antonini Papafava dei Carraresi

5.2 AREA DELLA DESCRIZIONE

5.2.1 Date di esistenza: Nascita, 1899-06-01 / Morte, 1973-04-10.

5.2.2 Storia: Novello Alessandro Cesare Antonio Antonini Papafava dei Carraresi nacque a Padova il 1° giugno 1899 dal conte Francesco (1864-1912) e da Maria Bracceschi Meniconi (1867-1952). Sposò nel 1922 Bianca Benedetta Emo Capodilista (1899-1985); dalla loro unione nacquero Lieta, Benedetta, Francesco, Alberto, Fina, Marsilio, Alessandro e Donata. L'educazione di Novello si formò seguendo gli spostamenti dei genitori da Padova a Firenze, qui frequentò il liceo Michelangiolo. Ebbe come insegnante l'amico del padre Gaetano Salvemini, una guida per lui e la sorella Margherita (che si sposerà con Lucangelo Bracci Testasecca nel 1913).

La famiglia Papafava rientrò a Padova nel maggio del 1915. Novello si arruolò volontario nel maggio del 1916 e frequentò corsi di formazione per caporali in attesa del compimento del diciottesimo anno di età: nell'estate del 1917 seguì i corsi per allievi ufficiali a Torino. Nell'ottobre del 1917, lo stesso mese in cui si iscrisse alla Facoltà di giurisprudenza di Padova, ricevette l'iniziazione alla guerra in occasione della ritirata di Caporetto; partecipò alla liberazione di Vittorio Veneto.

Terminata la guerra, Novello non venne subito smobilitato, ma dal dicembre del 1918, mese in cui venne ammesso direttamente al secondo anno del corso di lettere e filosofia in contemporanea a giurisprudenza, al marzo del 1919 fu ingaggiato presso l'ufficio Armistizio e confini del Comando supremo al servizio del maggiore Ferruccio Parri, con cui collaborò anche a "Volontà", la rivista progettata e promossa da Lucangelo insieme a

Vincenzo Torraca. A partire dal 1919 Papafava collaborò anche con “L’Unità”, la rivista di Salvemini sino al 1920, anno di chiusura del periodico.

Da aprile del 1919, anno in cui spostò la sua sede universitaria da Padova a Roma, fu in licenza per frequentare i corsi universitari; partecipò all’occupazione di Fiume tra il 20 e il 21 settembre del 1919. Il 1921 fu l’anno dell’impegno nella sezione padovana dell’Associazione Nazionale Combattenti (ANC), apertamente contraria al fascismo, all’interno della quale collaborò al periodico. Il 10 maggio 1922 si laureò in lettere e filosofia con una dissertazione sul tema “Antinomie dell’idealismo assoluto”, riportando la votazione di 110/110.

Il conte padovano si riconobbe pienamente nell’antifascismo soprattutto in seguito all’omicidio Matteotti, partecipando nel 1924 al primo Congresso dell’Unione Nazionale di Giovanni Amendola, azione che gli costò un rigido controllo da parte della polizia politica, che ne intercettava la corrispondenza e controllava i movimenti.

In seguito alle numerose incursioni nella sua dimora, Novello lasciò a Padova la moglie Bianca e si rifugiò altrove, prima ospitato da parenti Valmarana, e poi allontanandosi definitivamente dalla città, rifugiandosi a Milano. Si dedicò, tra gli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso, agli studi, in particolare storici, teologici e psicologici in particolare, e all’approfondimento del diritto canonico; non smise mai, in ogni caso, di occuparsi di temi politici e militari. L’illustre padovano si spostò molto spesso nuovamente a Firenze dove si trovò alla soglia della Seconda Guerra Mondiale, periodo nel quale fu brevemente arrestato e in cui poi rifiutò la carica, offertagli da De Gasperi, di ambasciatore d’Italia presso la Santa Sede diventando, invece, sindaco di Rovolon, il comune padovano nel quale è situata la residenza di famiglia di Frassanelle, in cui si era trasferito ufficialmente in seguito alla scarcerazione. Dal 1961 a tutto il 1964 fu presidente della RAI, di cui restò consulente sino al 1971. Il conte Novello Papafava morì a Padova il 10 aprile del 1973.

5.2.3 Luoghi: Bastia (Corsica), Bolzano, Canazei (TN), Carezza (BZ), Cervarese (PD), Cervia (RA), Fassa (TN), Firenze, Folgaria (TN), Frassanelle di Rovolon (PD), Gressoney (AO), Madonna di Campiglio (TN), Merano (BZ), Milano, Montepulciano (SI), *Niederdorf* (Svizzera), Oderzo (TV), Padova, Parigi (Francia), Pavullo (MO), Pola (Croazia), Roma, Rovolon (PD), Serrada di Folgaria (TN), *Sulden* (Solda, BZ), Torino, Udine, *Wien* (Vienna, Austria).

5.4 AREA DI CONTROLLO

5.4.1 Codice identificativo del record d'autorità: NOVPAP01

5.4.2 Codici identificativi dell'istituzione responsabile: UNIVE

5.4.3 Norme e/o convenzioni: ISAAR(CPF) - *International Standard Archival Authority Record For Corporate Bodies, Persons and Families*; ISO 8601.

5.4.4 Grado di elaborazione: Definitivo al 2023-08-01

5.4.5 Livello di completezza: Intermedio

5.4.6 Data di redazione, revisione o cancellazione: 2023-08-01 (Data di creazione)

5.4.7 Lingua/e e scrittura/e: Italiano (IT), scrittura latina (Latn)

5.4.8 Fonti:

- VALERIA MOGAVERO, *Novello Papafava tra Grande Guerra, dopoguerra e fascismo. Alle radici di un'opposizione liberale (1915-1930)*, Verona, Cierre, 2010

- <https://www.treccani.it/>

- <https://it.wikipedia.org/>

- <https://www.padovagrandeguerra.it/>

- <https://it.frassanelle.com>

5.4.9 Note sulla compilazione del record: Descrizione elaborata da Serena Bassi, laureanda in Storia e Gestione del Patrimonio Archivistico e Bibliografico presso l'Università Ca' Foscari di Venezia nell'A.A. 2022/23 in occasione della redazione della tesi di laurea magistrale.

- I luoghi indicati al punto 5.2.3 sono quelli rilevati al momento della redazione di questa descrizione, potranno pertanto variare al termine delle operazioni di riordino. Per i luoghi non italiani di cui si è trovato il nome in madrelingua si precisano tra parentesi il nome in italiano (se esiste un corrispettivo) e, per tutti, lo stato di appartenenza.

6. RISORSE COLLEGATE

6.1 Denominazione e codice identificativo: NOVPAPEPI - Epistolario di Novello Papafava dei Carraresi

6.2 Tipologia della risorsa: Fondo Archivistico

6.3 Natura delle relazioni: Soggetto Produttore

6.4 Data delle risorse collegate: 1908-1941

3. Il riversamento digitale: utilizzo degli standard internazionali in formato xml

3.1 Introduzione

Nella terza parte della tesi strutturerò la descrizione del complesso documentale e del soggetto produttore con l'ausilio del linguaggio di marcatura XML e gli standard internazionali EAD, nella sua terza versione EAD3, e EAC-CPF, nella sua seconda versione, che trovano corrispondenza con le strutture di ISAD(G) e ISAAR(CPF) tramite apposite tavole di raffronto.

Gli standard descrittivi sono di due tipologie: *data structure standards* (identificano gli elementi di una descrizione archivistica) e *data content standards* (forniscono le regole e le modalità di compilazione della struttura dati). I primi, necessari per lo scambio di informazioni, non sono sufficienti se non abbinati ai secondi, che orientano l'elaborazione degli elementi; viceversa, i secondi presi senza i primi possono dar vita a infinite compilazioni eterogenee annullando la funzione normativa e di controllo delle regole di uno standard.

Gli standard EAD ed EAC-CPF nascono come modello di struttura dati ispirato ai principi dell'ICA già condivisi negli standard internazionali ISAD(G) e ISAAR(CPF); l'ambiente in cui sono stati sviluppati è quello nordamericano, ma si sono presto diffusi in Europa.

Entrambi i modelli di codificazione vengono applicati con il linguaggio di marcatura XML (*eXtensible Markup Language*), un sottoinsieme del linguaggio SGML (*Standard General Markup Language*) destinato al web e, in questo caso, con specifiche per la descrizione della documentazione di natura archivistica e il relativo contesto di produzione.

Il ricorso a questo tipo di linguaggio crea dei fogli di stile indipendenti da specifici software, assicurando una compatibilità totale con qualsiasi piattaforma.

La struttura di questi modelli è formata da tag che definiscono un elemento contenitore, al cui interno saranno presenti a cascata altri tag (elementi figli), o un elemento che contiene direttamente il testo; un tag è una "stringa di caratteri ASCII, racchiusa tra parentesi uncinate, che è anteposta e giustapposta ad una porzione di testo del documento, in modo tale da determinare l'inizio e la fine"²⁵.

²⁵ MONICA GROSSI, *Gli standard per la descrizione archivistica*, in MARIA GUERCIO, *Archivistica informatica. I documenti in ambiente digitale*, Roma, Carocci editore, 2015, p. 258

Alcuni tag sono obbligatori e definiscono lo standard nello specifico; ognuno di questi macroelementi accoglie al suo interno ulteriori elementi, obbligatori o opzionali, che adattano la descrizione al caso in analisi.

Ogni elemento può avere a sua volta degli attributi, anch'essi obbligatori o opzionali, che personalizzano il tag con informazioni aggiuntive, ad esempio precisando la lingua utilizzata per descrivere un particolare elemento se questa differisce da quella utilizzata nella restante struttura.

Il modello dati EAD (*Encoded Archival Description*)²⁶ nacque concettualmente nel 1993 all'interno del progetto *Findaid Project* all'Università di Berkeley, con l'obiettivo di strutturare un modello di descrizione in formato digitale per gli strumenti di ricerca così da ottenere un accesso universale in rete per tutte le informazioni relative ai complessi documentari.

Inizì a delinearsi così un DTD (*Document Type Definition*, un modello di codifica con una sintassi convenzionale propria di una tipologia di documenti) definito nell'ambiente degli strumenti di ricerca, in particolare gli inventari, e sviluppato in linguaggio SGML.

Nel 1996 furono rilasciati due prototipi e, con l'ausilio di esperti in campo informatico e archivistico, nel 1998 fu rilasciata la prima versione dello standard, 1.0.

Nel 2002 la seconda edizione (EAD2) è stata aggiornata sostituendo il linguaggio SGML con quello XML, lasciando praticamente invariata la struttura dello standard fino al 2015, anno di uscita della terza edizione, EAD3: l'attuale versione è la EAD3 1.1.1.

Nella revisione più recente del modello di codifica la struttura, individuata dal marcatore <ead> (che individua una descrizione archivistica codificata ed è l'elemento radice del modello), si divide in due sezioni:

- la prima area, individuata dall'elemento <control>²⁷, fornisce le informazioni riguardanti lo strumento di ricerca stesso e altri strumenti eventualmente utilizzati per la redazione dello schema di codifica.
- la seconda area, individuata dall'elemento <archdesc>, contiene le informazioni relative al corpus archivistico a cui ci si riferisce.

²⁶ I riferimenti alla struttura e alla storia dello sviluppo di EAD si trovano sul sito della *Library of Congress* al link <https://www.loc.gov/ead/index.html>

²⁷ Elemento introdotto appositamente nell'ultima versione perché in comune con lo schema di EAC-CPF, rendendo così i due modelli convenzionalmente più simili.

Nel 1998, due anni dopo la pubblicazione da parte dell'ICA delle norme ISAAR(CPF), due ricercatori delle Università di Toronto e Yale condividono l'idea di estendere e integrare il modello EAD ai record di autorità.

La versione beta del modello EAC uscì nel 2004 ma solo nel 2009 fu rilasciata la prima versione, nominata EAC-CPF (*Encoded Archival Context – Corporate Bodies, Persons and Families*)²⁸. La seconda edizione dello standard, la cui elaborazione iniziò nel 2017, è stata rilasciata nel 2022: l'attuale versione è la EAC-CPF 2.0.

La struttura aggiornata di EAC-CPF, individuata dal marcatore <eac> (elemento radice, rappresenta il singolo soggetto rilevante per il contesto di produzione della documentazione archivistica), si divide in due sezioni:

- la prima area è individuata dall'elemento <control>, che fornisce le informazioni riguardanti il controllo della descrizione dell'entità.
- la seconda area è individuata dall'elemento <cpfDescription> e contiene le informazioni relative all'entità soggetto produttore.

Entrambi i modelli sono mantenuti e aggiornati dalla *Society of American Archivists*, in collaborazione con la *Library of Congress* per EAD e con la *Staatsbibliothek zu Berlin* per EAC-CPF.

²⁸ I riferimenti alla struttura e alla storia dello sviluppo di EAC-CPF si trovano sul sito della *Staatsbibliothek zu Berlin* al link <https://eac.staatsbibliothek-berlin.de/>

3.2 Descrizione con EAD3

Con lo standard EAD3 rappresenterò, come per lo standard ISAD(G), il livello fondo, il livello fascicolo, che in questo caso corrisponde per mia scelta all'elemento cassetta (lo preciserò nelle note, ne ho scelta una a campione), e il livello documento, scegliendo una lettera tra quelle presenti nella cassetta selezionata.

```
<ead>
  <control>
    <recordid>NOVPAPEPI_EAD</recordid>
    <filedesc>
      <titlestmt>
        <titleproper>Modello EAD dell'Epistolario di Novello
        Papafava</titleproper>
        <author>Serena Bassi</author>
      </titlestmt>
      <notestmt>Il riordino del fondo al momento della redazione di
      questo strumento non è ancora stato terminato.</notestmt>
    </filedesc>
    <maintenanceagency>
      <agencyCode>UNIVE</agencyCode>
      <agencyName>Università di Venezia - Ca' Foscari</agencyName>
    </maintenanceagency>
    <maintenancstatus>new</maintenancstatus>
    <conventionDeclaration>
      <abbreviation>ISAD(G)</abbreviation>
      <citation>General International Standard Archival
      Description</citation>
    </conventionDeclaration>
    <maintenanceHistory>
      <maintenanceEvent>
        <eventType>created</eventType>
        <eventDateTime>2023-08-01</eventDateTime>
        <agentType>human</agentType>
        <agent>Serena Bassi</agent>
        <eventDescription>EAD3 1.1.1 basato su ISAD
        (G)</eventDescription>
      </maintenanceEvent>
    </maintenanceHistory>
    <languageDeclaration>
      <language languageCode="it">Italian</language>
      <script scriptCode="Latn">Latin</script>
    </languageDeclaration>
  </control>
  <archdesc LEVEL="fonds" relatedencoding="ISAD(G)">
    <did>
      <repository>
        <famname>
          <part>Famiglia Papafava dei Carraresi</part>
          <part>Residenza Frassanelle</part>
        </famname>
      </repository>
      <origination label="creator">
        <persname>
          <part>Novello Papafava</part>

```

```

    </persname>
  </origination>
  <unitid countrycode="IT"> NOVPAPEPI</unitid>
  <unittitle>Epistolario di Novello Papafava dei
  Carraresi</unittitle>
  <unitdate>1908-1941</unitdate>
  <physdescset>
    <physdescstructuredtype>
      <quantity>11</quantity>
      <unittype>cassette</unittype>
    </physdescstructuredtype>
  </physdescset>
  <langmaterial>
    <language langcode="ITA">italian</language>
  </langmaterial>
</did>
<custodhist>
  <p>L'epistolario è condizionato in una serie di cassette di
  cartone risalenti all'epoca del riordino effettuato dalla
  segretaria di Novello, che ha disposto i documenti in ordine
  cronologico. Le cassette sono state successivamente numerate
  dalla contessa Donata Papafava dei Carraresi. I documenti
  presenti sono in fase di riordino e schedatura da parte della
  prof.ssa Giorgetta Bonfiglio-Dosio.</p>
</custodhist>
<scopecontent>
  <p>Il fondo raccoglie la corrispondenza privata tra Novello
  Papafava e personaggi famosi della società dell'epoca, in un
  arco di tempo che va dal 1908 al 1941. Si segnalano che
  all'interno dell'epistolario ci sono documenti ricevuti dal
  conte padovano durante due momenti storici di portata
  internazionale, la prima e la seconda guerra mondiale.</p>
</scopecontent>
<accessrestrict>
  <p>l'accesso è consentito previo permesso della famiglia
  Papafava agli studiosi e ai ricercatori che prendono contatto
  motivando la richiesta.</p>
</accessrestrict>
<otherfindaid>
  <p>l'inventario analitico e gli indici di nomi di persona e
  famiglie sono in fase di redazione</p>
</otherfindaid>
<processinfo>
  <p>Descrizione elaborata da Serena Bassi, laureanda in Storia e
  Gestione del Patrimonio Archivistico e Bibliografico presso
  l'Università Ca' Foscari di Venezia nell'A.A. 2022/23 in
  occasione della redazione della tesi di laurea magistrale.
  - Le cassette che compongono il fondo sono considerate come
  fascicoli per strutturare il secondo livello di descrizione.
  - La segnatura al punto 3.1.1 è stata creata per la redazione
  della presente descrizione e potrà subire variazioni al termine
  del riordino del fondo.
  - Le date prese in considerazione al punto 3.1.3 e al punto
  3.3.1 sono le date rilevate al momento della redazione di
  questa descrizione, potranno pertanto variare al termine delle
  operazioni di riordino.</p>
</processinfo>
<dsc type="combined">
  <c level="file">
    <did>
      <unitid countrycode="IT">B32</unitid>

```

```
<unittitle>Busta numero 32</unittitle>
<unitdate>1908-1920</unitdate>
<physdesc>La busta contiene 674 documenti di materiale
cartaceo</physdesc>
</did>
<processinfo>
  <p>l'identificativo e il titolo sono stati dati dal
  compilatore e potrebbero variare alla conclusione delle
  operazioni di riordino.</p>
</processinfo>
<c level="item">
  <did>
    <unitid countrycode="IT">418.1917/52.L</unitid>
    <unittitle>Lettera da Gaetano Salvemini</unittitle>
    <physdesc>Lettera su supporto cartaceo.</physdesc>
    <note>La lettera è scritta su carta intestata de
    «L'Unità», periodico edito da Salvemini fino al
    1920, anno di chiusura.</note>
  </did>
  <processinfo>
    <p>l'identificativo e il titolo sono stati dati dal
    compilatore e potrebbero variare alla conclusione
    delle operazioni di riordino.</p>
  </processinfo>
</c>
</c>
</dsc>
</archdesc>
</ead>
```

3.3 Descrizione con EAC-CPF

Con il modello EAC-CPF rappresenterò, come per lo standard ISAAR(CPF), il soggetto produttore, Novello Papafava. Utilizzerò il tag <objectXMLWrap> per integrare la descrizione precedentemente sviluppata con EAD all'interno di questo schema.

```
<eac>
  <control maintenanceStatus="new">
    <recordId>NOVPAP_EAC</recordId>
    <maintenanceAgency>
      <agencyCode>UNIVE</agencyCode>
      <agencyName>Università di Venezia - Ca' Foscari</agencyName>
    </maintenanceAgency>
    <maintenanceHistory>
      <maintenanceEvent maintenanceEventType="created">
        <agent agentType="human">Serena Bassi</agent>
        <eventDateTime>2023-01-08</eventDateTime>
      </maintenanceEvent>
    </maintenanceHistory>
    <languageDeclaration languageCode="it scriptCode="Latn"/>
    <conventionDeclaration>
      <reference>ISAAR(CPF) - International Standard Archival
        Authority Record for Corporate Bodies, Persons and
        Families</reference>
    </conventionDeclaration>
    <sources>
      <source>
        <reference>VALERIA MOGAVERO, Novello Papafava tra Grande
          Guerra, dopoguerra e fascismo. Alle radici di un'opposizione
          liberale (1915-1930), Verona, Cierre, 2010</reference>
      </source>
      <source>
        <reference href="https://www.treccani.it/"> Enciclopedia
          Treccani</reference>
      </source>
      <source>
        <reference href="https://it.wikipedia.org/">
          Wikipedia</reference>
      </source>
      <source>
        <reference href="https://www.padovagrandeguerra.it/">
          </reference>
      </source>
      <source>
        <reference href="https://www.thepeerage.com">
          </reference>
      </source>
      <source>
        <reference href="https://it.frassanelle.com">
          </reference>
      </source>
    </sources>
  </control>
  <cpfDescription>
    <identity>
      <entityType value="person"/>
    </identity>
  </cpfDescription>
</eac>
```

```

<nameEntrySet>
  <nameEntry>
    <part>Novello Papafava dei Carraresi</part>
  </nameEntry>
  <nameEntry>
    <part>Novello Papafava</part>
  </nameEntry>
  <nameEntry>
    <part>Novello Alessandro Cesare Antonio Antonini
      Papafava dei Carraresi</part>
  </nameEntry>
</nameEntrySet>
</identity>
<description>
  <places>
    <place>Bastia (Corsica)</place>
    <place>Bolzano</place>
    <place>Canazei (TN)</place>
    <place>Carezza (BZ)</place>
    <place>Cervarese (PD)</place>
    <place>Cervia (RA)</place>
    <place>Fassa (TN)</place>
    <place>Firenze</place>
    <place>Folgaria (TN)</place>
    <place>Frassanelle di Rovolon (PD)</place>
    <place>Gressoney (AO)</place>
    <place>Madonna di Campiglio (TN)</place>
    <place>Merano (BZ), Milano</place>
    <place>Montepulciano (SI)</place>
    <place>Niederdorf (Svizzera)</place>
    <place>Oderzo (TV)</place>
    <place>Padova</place>
    <place>Parigi (Francia)</place>
    <place>Pavullo (MO)</place>
    <place>Pola (Croazia)</place>
    <place>Roma, Rovolon (PD)</place>
    <place>Serrada di Folgaria (TN)</place>
    <place>Sulden (Solda, BZ)</place>
    <place>Torino</place>
    <place>Udine</place>
    <place>Wien (Vienna, Austria)</place>
  </places>
  <existDates>
    <dateRange>
      <fromDate>01/06/1899</fromDate>
      <toDate>10/04/1973</toDate>
    </dateRange>
  </existDates>
  <biogHist>
    <p>Novello Alessandro Cesare Antonio Antonini Papafava
      dei Carraresi nacque a Padova il 1° giugno 1899 dal conte
      Francesco (1864-1912) e da Maria Bracceschi Meniconi
      (1867-1952). Sposò nel 1922 Bianca Benedetta Emo
      Capodilista (1899-1985); dalla loro unione nacquero
      Lieta, Benedetta, Francesco, Alberto, Fina, Marsilio,
      Alessandro e Donata. Frequentò il liceo Michelangiolo a
      Firenze. Ebbe come insegnante privato anche l'amico del
      padre Gaetano Salvemini, una guida per lui e la sorella
      Margherita (che si sposerà con Lucangelo Bracci
      Testasecca nel 1913).
  </biogHist>

```

La famiglia Papafava rientrò a Padova nel maggio del 1915. Novello si arruolò volontario nel maggio del 1916 e frequentò corsi di formazione per caporali: nell'estate del 1917 seguì i corsi per allievi ufficiali a Torino. Nell'ottobre del 1917, ricevette l'iniziazione alla guerra in occasione della ritirata di Caporetto; partecipò alla liberazione di Vittorio Veneto. Terminata la guerra, Novello non venne subito smobilitato, ma dal dicembre del 1918 al marzo del 1919 fu ingaggiato presso l'ufficio Armistizio e confini del Comando supremo al servizio del maggiore Ferruccio Parri, con cui collaborò anche a "Volontà", la rivista di Lucangelo insieme a Vincenzo Torraca. A partire dal 1919 Papafava collaborò anche con "L'Unità", la rivista di Salvemini sino al 1920, anno di chiusura del periodico. Da aprile del 1919 fu in licenza per frequentare i corsi universitari; partecipò all'occupazione di Fiume tra il 20 e il 21 settembre del 1919. Il 1921 fu l'anno dell'impegno nella sezione padovana dell'Associazione Nazionale Combattenti (ANC), apertamente contraria al fascismo, all'interno della quale collaborò al periodico. Il 10 maggio 1922 si laureò in lettere e filosofia con una dissertazione sul tema "Antinomie dell'idealismo assoluto", riportando la votazione di 110/110.

Il conte padovano si riconobbe pienamente nell'antifascismo soprattutto in seguito all'omicidio Matteotti, partecipando nel 1924 al primo Congresso dell'Unione Nazionale di Giovanni Amendola, azione che gli costò un rigido controllo da parte della polizia politica, che ne intercettava la corrispondenza e controllava i movimenti.

In seguito alle numerose incursioni nella sua dimora, Novello lasciò a Padova la moglie Bianca e si rifugiò altrove, prima ospitato da parenti Valmarana, e poi allontanandosi definitivamente dalla città, rifugiandosi a Milano. Si dedicò, tra gli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso, agli studi, in particolare storici, teologici e psicologici in particolare, e all'approfondimento del diritto canonico; non smise mai di occuparsi di temi politici e militari. L'illustre padovano si spostò molto spesso nuovamente a Firenze dove si trovò alla soglia della Seconda Guerra Mondiale, periodo nel quale fu brevemente arrestato e in cui poi rifiutò la carica, offertagli da De Gasperi, di ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede diventando, invece, sindaco di Rovolon, il comune padovano nel quale è situata la residenza di famiglia di Frassanelle, in cui si era trasferito in seguito alla scarcerazione. Dal 1961 a tutto il 1964 fu presidente della RAI, di cui restò consulente sino al 1971. Il conte Novello Papafava morì a Padova il 10 aprile del 1973.</p>

</biogHist>

</description>

<relations>

<relation>

<targetEntity targetType="resource">

<part>Epistolario di Novello Papafava dei Carraresi</part>

</targetEntity>

<relationType>Soggetto produttore</relationType>

<objectXMLWrap>

```

<ead>
  <control>
    <recordid>NOVPAPEPI_EAD</recordid>
    <filedesc>
      <titlestmt>
        <titleproper>Modello EAD dell'Epistolario
          di Novello Papafava</titleproper>
        <author>Serena Bassi</author>
      </titlestmt>
      <notestmt>Il riordino del fondo al momento
        della redazione di questo strumento non è
        ancora stato terminato.</notestmt>
    </filedesc>
    <maintenanceagency>
      <agencyCode>UNIVE</agencyCode>
      <agencyName>Università di Venezia - Ca'
        Foscari</agencyName>
    </maintenanceagency>
    <maintenancestatus>new</maintenancestatus>
    <conventionDeclaration>
      <abbreviation>ISAD(G)</abbreviation>
      <citation>General International Standard
        Archival Description</citation>
    </conventionDeclaration>
    <maintenanceHistory>
      <maintenanceEvent>
        <eventType>created</eventType>
        <eventDateTime>2023-08-01</eventDateTime>
        <agentType>human</agentType>
        <agent>Serena Bassi</agent>
        <eventDescription>EAD3 1.1.1 basato su
          ISAD (G)</eventDescription>
      </maintenanceEvent>
    </maintenanceHistory>
    <languageDeclaration>
      <language languageCode="it">Italian</language>
      <script scriptCode="Latn">Latin</script>
    </languageDeclaration>
  </control>
  <archdesc LEVEL="fonds" relatedencoding="ISAD(G)">
    <did>
      <repository>
        <famname>
          <part>Famiglia Papafava dei
            Carraresi</part>
          <part>Residenza Frassanelle</part>
        </famname>
      </repository>
      <origination label="creator">
        <persname>
          <part>Novello Papafava</part>
        </persname>
      </origination>
      <unitid countrycode="IT"> NOVPAPEPI</unitid>
      <unittitle>Epistolario di Novello Papafava dei
        Carraresi</unittitle>
      <unitdate>1908-1941</unitdate>
      <physdescset>
        <physdescstructuredtype>
          <quantity>11</quantity>
          <unittype>cassette</unittype>
        </physdescstructuredtype>
      </physdescset>
    </did>
  </archdesc>

```

```
</physdescstructuredtype>
</physdescset>
<langmaterial>
  <language
    langcode="ITA">italian</language>
</langmaterial>
</did>
<custodhist>
  <p>L'epistolario è condizionato in una serie
di cassette di cartone risalenti all'epoca del
riordino effettuato dalla segretaria di
Novello, che ha disposto i documenti in ordine
cronologico. Le cassette sono state
successivamente numerate dalla contessa Donata
Papafava dei Carraresi. I documenti presenti
sono in fase di riordino e schedatura da parte
della prof.ssa Giorgetta Bonfiglio-Dosio.</p>
</custodhist>
<scopecontent>
  <p>Il fondo raccoglie la corrispondenza
privata tra Novello Papafava e personaggi
famosi della società dell'epoca, in un arco di
tempo che va dal 1908 al 1941. Si segnalano
che all'interno dell'epistolario ci sono
documenti ricevuti dal conte padovano durante
due momenti storici di portata internazionale,
la prima e la seconda guerra mondiale.</p>
</scopecontent>
<accessrestrict>
  <p>l'accesso è consentito previo permesso
della famiglia Papafava agli studiosi e ai
ricercatori che prendono contatto motivando la
richiesta.</p>
</accessrestrict>
<otherfindaid>
  <p>l'inventario analitico e gli indici di nomi
di persona e famiglie sono in fase di
redazione</p>
</otherfindaid>
<processinfo>
  <p>Descrizione elaborata da Serena Bassi,
laureanda in Storia e Gestione del Patrimonio
Archivistico e Bibliografico presso
l'Università Ca' Foscari di Venezia nell'A.A.
2022/23 in occasione della redazione della
tesi di laurea magistrale.
- Le cassette che compongono il fondo sono
considerate come fascicoli per strutturare il
secondo livello di descrizione.
- La segnatura al punto 3.1.1 è stata creata
per la redazione della presente descrizione e
potrà subire variazioni al termine del
riordino del fondo.
- Le date prese in considerazione al punto
3.1.3 e al punto 3.3.1 sono le date rilevate
al momento della redazione di questa
descrizione, potranno pertanto variare al
termine delle operazioni di riordino.</p>
</processinfo>
<dsc type="combined">
  <c level="file">
```

```
<did>
  <unitid countrycode="IT">B32</unitid>
  <unittitle>Busta numero 32</unittitle>
  <unitdate>1908-1920</unitdate>
  <physdesc>La busta contiene 674
  documenti di materiale
  cartaceo</physdesc>
</did>
<processinfo>
  <p>l'identificativo e il titolo sono
  stati dati dal compilatore e potrebbero
  variare alla conclusione delle
  operazioni di riordino.</p>
</processinfo>
<c level="item">
  <did>
    <unitid
    countrycode="IT">418.1917/52.L</un
    itid>
    <unittitle>Lettera da Gaetano
    Salvemini</unittitle>
    <physdesc>Lettera su supporto
    cartaceo.</physdesc>
    <note>La lettera è scritta su
    carta intestata de «L'Unità»,
    periodico edito da Salvemini fino
    al 1920, anno di chiusura.</note>
  </did>
  <processinfo>
    <p>l'identificativo e il titolo
    sono stati dati dal compilatore e
    potrebbero variare alla
    conclusione delle operazioni di
    riordino.</p>
  </processinfo>
</c>
</c>
</dsc>
</archdesc>
</ead>
</objectXMLWrap>
</relation>
</relations>
</cpfDescription>
</eac>
```

4. Modelli concettuali e ontologie: la descrizione multidimensionale

4.1 Introduzione

Nel settembre del 2016, a Seoul, durante il Congresso internazionale degli archivi, è stato presentato il documento *Records in Contexts: A Conceptual Model for Archival Description*, elaborato da EGAD (*Experts Group on Archival Description*), organismo ICA, con lo scopo di fornire un nuovo standard di descrizione e, in seguito, una corrispondente ontologia in formato OWL (*Web Ontology Language*).

Il modello concettuale RiC nacque dall'obiettivo di aggregare e integrare i quattro standard per la descrizione archivistica già elaborati dall'ICA, ISAD(G), ISAAR(CPF), ISDIAH, ISDF, in un unico elemento, di cui si potevano definire un *conceptual model* (CM) e un'*ontology* (O), da cui appunto RiC-CM e RiC-O.

Il processo di sviluppo è stato influenzato, parallelamente a quanto avvenne per gli standard ICA, dall'evoluzione delle tecnologie informatiche e del web, in particolare dalla nascita del *Semantic Web*²⁹.

RIC-CM propone una transizione da un modello multilivellare, come quello di ISAD(G), a un modello multidimensionale: la rappresentazione reticolare dell'informazione può definire qualunque dimensione informativa e qualunque tipologia di relazione, descrivendo sia i rapporti di tipo gerarchico, ad esempio tra le unità documentarie e il soggetto produttore, sia le relazioni tra la documentazione e i vari contesti informativi che ne possono ampliare la comprensione.

Il passaggio da ISAD(G) a RiC-CM è una variazione di forma di rappresentazione della conoscenza, un mutamento da una struttura ad albero, bidimensionale e gerarchica, ad una a grafo, pluridimensionale e relazionale. Le conseguenze di questo cambiamento sono, ad esempio, il superamento del concetto di unità di descrizione (entità *Record*) in favore della distinzione tra il singolo documento e le varie forme di complessi documentari (entità *RecordSet*).

²⁹ Iniziativa del W3C che auspica di ampliare il web creando un ambiente parallelo dove alle informazioni è attribuito uno specifico significato (tramite l'utilizzo di altrettanto specifici metadati semantici) che le mette reciprocamente in relazione attraverso delle operazioni *machine-understandable*.

La struttura del modello concettuale, così come quella dell'ontologia, si basa sul meccanismo della tripla, una dichiarazione articolata in tre elementi: soggetto – predicato – complemento. La tripla, in questo contesto, è composta dagli elementi entità (E) collegati tra di loro da relazioni (R) e definiti da specifiche proprietà (P); si tratta del cosiddetto *Entity-Relationship Model* (ERM), riportato nella Fig.1.

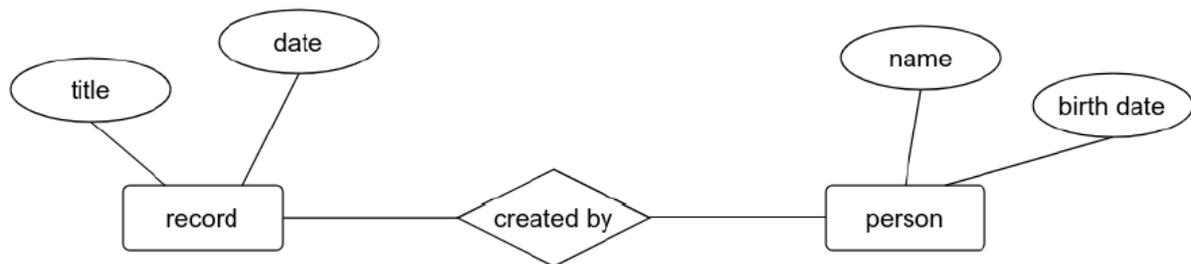


Figura 1 – modello ERM³⁰

La prima versione di RiC-CM, diffusa in forma di bozza da poter consultare e commentare, si componeva di 14 entità, 69 proprietà e 792 possibili relazioni.

La pubblicazione ha ricevuto moltissimi contributi, anche da parte dell'Italia attraverso l'ANAI, rilevando interesse e attenzione per il proposito innovativo tanto quanto critiche riguardanti le modalità di sviluppo. Nel 2017 ANAI e ICAR, in occasione del congresso EGAD a Roma in cui fu presentata anche la prima versione dell'ontologia RIC-O, organizzarono un evento dedicato alla discussione dell'avanzamento del progetto.

Nel 2019 è stata rilasciata la seconda versione in bozza di RiC-CM, 0.2, composta da 22 entità, 41 proprietà e 78 relazioni. All'interno delle entità è specificato un insieme di tre *core entities* (*Record Resource, Instantiation, Agent, Activity*), elementi obbligatori per la descrizione dell'informazione essenziale dei documenti e del loro contesto di creazione/utilizzo.

Nello stesso anno è stata pubblicata la prima versione di RIC-O, 0.1, considerata ancora sperimentale, composta da 98 classi, 60 proprietà e 389 relazioni; l'ontologia formalizzava con il linguaggio OWL il modello concettuale. Nel 2021 sono state pubblicate le versioni ufficiali 0.2 di RiC-CM e RiC-O³¹.

³⁰ Figura rappresentativa del modello della tripla di RiC-CM utilizzata nel documento di presentazione del modello concettuale di luglio 2021 consultabile sul sito dell'ICA al link <https://www.ica.org/en/records-in-context-conceptual-model-02>

³¹ Consultabile al sito https://www.ica.org/standards/RiC/RiC-O_v0-2.html

4.2 Modello concettuale RIC-CM

Utilizzando lo schema concettuale RiC-CM rappresenterò con diverse immagini le *core entities* dello standard con relativi attributi (Fig. 2 e 3), e infine un grafico riassuntivo delle stesse, più alcune entità aggiuntive, collegate tra di loro dalle pertinenti relazioni (Fig. 4).

RiC-E02 **Epistolario di Novello Papafava dei Carraresi**

RiC-A16 - il fondo descritto è ancora in fase di riordino, gli identificativi e i titoli sono stati dati dal compilatore e potrebbero variare alla conclusione delle operazioni di riordino

RiC-A21 - L'epistolario è condizionato in una serie di cassette di cartone risalenti all'epoca del riordino effettuato dalla segreteria di Novello, che ha disposto i documenti in ordine cronologico. Le cassette sono state successivamente numerate dalla contessa Donata Papafava dei Carraresi. I documenti sono in fase di riordino e schedatura da parte della prof.ssa Giorgetta Bonfiglio-Dosio.

RiC-A22 - NOVPAPEPI

RiC-A28 - Epistolario di Novello Papafava dei Carraresi

RiC-A35 - Il fondo è composto da una serie di cassette di cartone.

RiC-A38 - Il fondo raccoglie la corrispondenza privata tra Novello Papafava e personaggi famosi della società dell'epoca, in un arco di tempo che va dal 1908 al 1941. Si segnala che all'interno dell'epistolario ci sono documenti ricevuti dal conte padovano durante due momenti storici di portata internazionale, la prima e la seconda guerra mondiale.

RiC-E03 **Busta numero 32**

RiC-A22 - B32

RiC-A28 - Busta numero 32

RiC-A35 - La busta contiene 674 documenti di materiale cartaceo.

RiC-A36 - Livello Fascicolo

RiC-E04 **Lettera da Gaetano Salvemini**

RiC-A16 - La lettera è scritta su carta intestata de "L'Unità", periodico edito da Salvemini fino al 1920, anno di chiusura.

RiC-A22 - 418.1917/52.L

RiC-A28 - Lettera da Gaetano Salvemini

RiC-A36 - Livello documento

Figura 2 – Entità *Record Resource*

RiC-E06 Originale cartaceo

RiC-A16 - gli identificativi e i titoli sono stati dati dal compilatore e potrebbero variare alla conclusione delle operazioni di riordino

RiC-A22 - OR418.1917/52.L

RiC-A28 - Originale cartaceo di "Lettera da Gaetano Salvemini"

RiC-E07 Agente Soggetto Produttore

RiC-A22 - SPNOVPAP

RiC-E08 Novello Papafava dei Carraresi

RiC-A21 - Novello Papafava nasce il 1° giugno del 1899 [...]

Il conte padovano muore il 10 aprile 1973.

RiC-A28 - Novello Papafava dei Carraresi

RiC-E14 Corrispondenza tra N. Papafava e G. Salvemini

RiC-A22 - CORNOVGS

RiC -E15 Corrispondenza personale

RiC-A02 - Corrispondenza personale

RiC-A28 - Corrispondenza tra N. Papafava e G. Salvemini 1

Figura 3 – Entità *Instantiation, Agent, Activity*

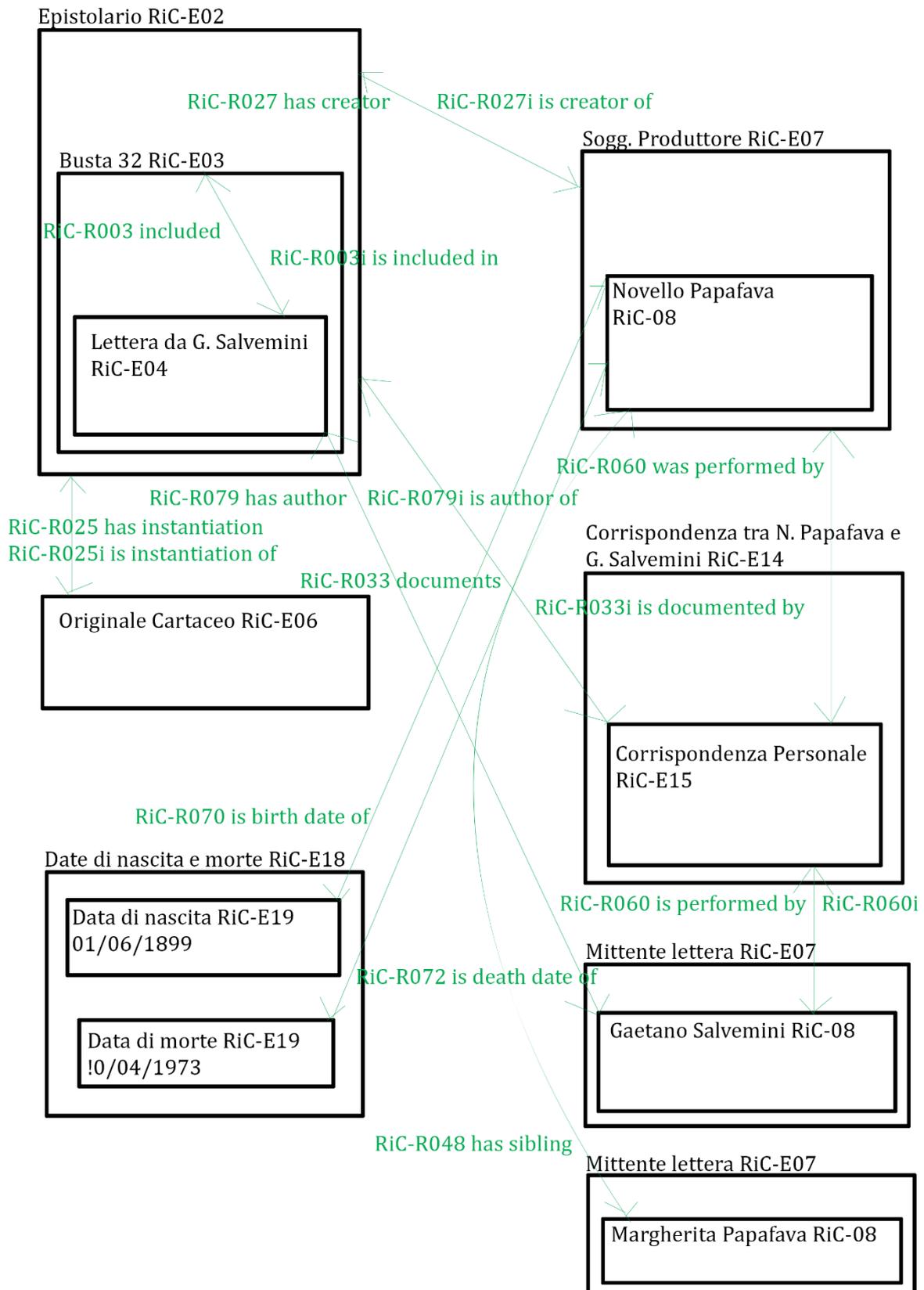


Figura 4 – Schema RiC-CM

4.3 Ontologia RIC-O

La creazione di un'ontologia ha richiesto l'utilizzo di un apposito software ma, per renderne più efficace la comprensione, l'ho riprodotta in formato grafico in uno schema simile a quello elaborato per RiC-CM. La rappresentazione nella pagina seguente (Fig. 5) illustra i collegamenti tra le classi, che implementano le entità già presenti in RiC-CM, rapportandole tra loro tramite due modalità differenti: la relazione (es. *rico:hasDocumentaryFormType*) o la proprietà di un oggetto (es. *rico:isAuthorof*).

Le differenze con lo schema RiC-CM nelle pagine precedenti si possono cogliere confrontando i due grafici visivamente, ad esempio alcune delle relazioni di RiC-CM vengono gestite in RiC-O come attributi di una classe o proprietà di un oggetto: ad esempio la relazione RiC-R079 *has author*, e il suo inverso RiC-R079i *is author of*, sono gestite in RiC-O come attributi della classe *rico:Person* e *rico:Record*.

Ancora, alcuni degli attributi di RiC-CM vengono sviluppati come classi in RiC-O, ad esempio il livello della descrizione archivistica viene gestito diversamente: in RiC-CM tramite l'attributo RiC-A36 *Record Set Type* e in RiC-O con la nuova classe *rico:RecordSetType*, collegata a sua volta alla classe *rico:RecordSet* dalla relazione *rico:hasRecordSetType*.

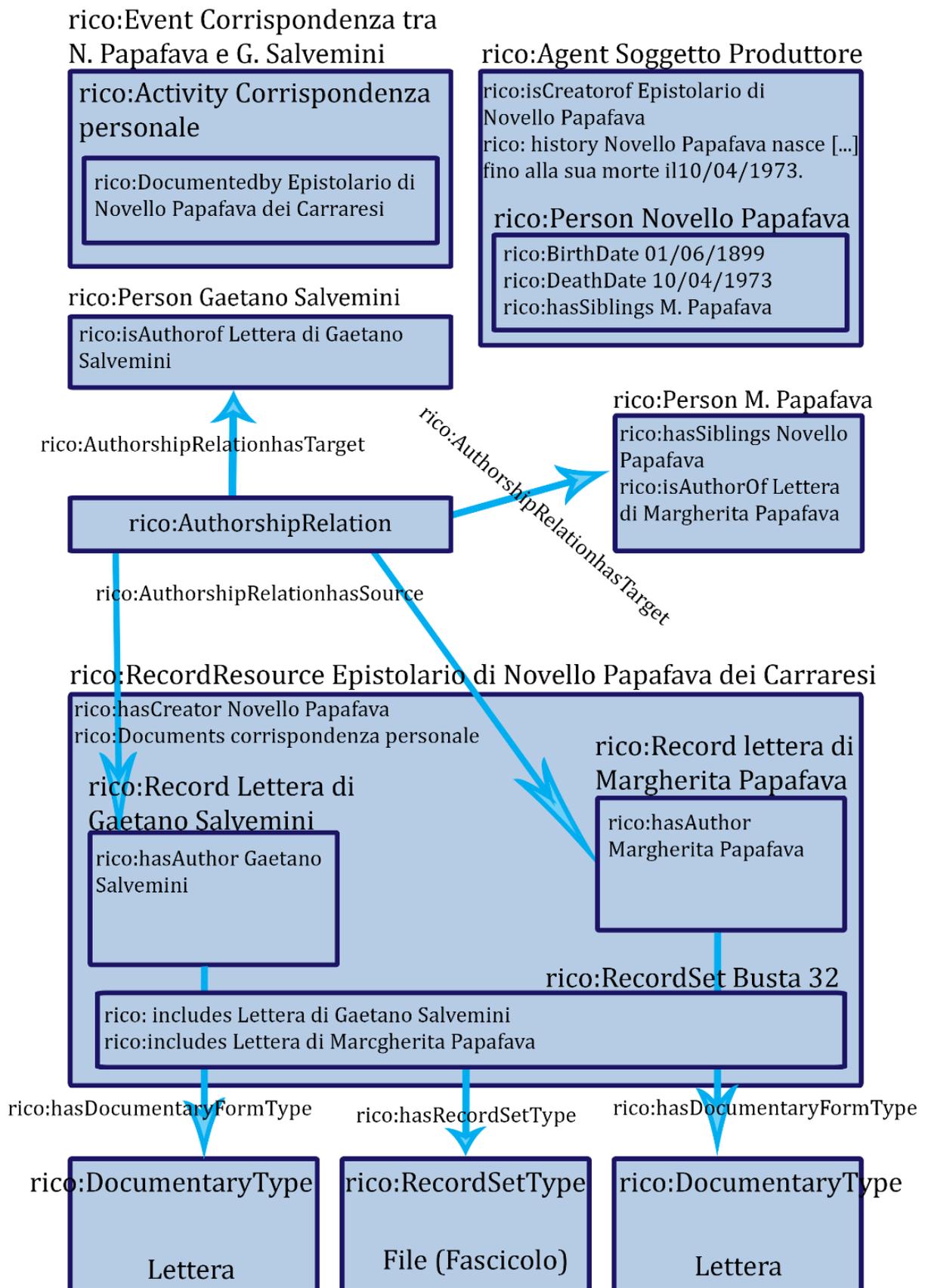


Figura 5 – Schema RiC-O

5. Conclusioni

La prima volta in cui ho sentito nominare la parola archivio è ancora ben impressa nella mia mente: la professoressa di lettere indicò alla classe superiore di cui facevo parte un edificio, rimasto fino a quel momento senza identità nonostante io e i miei compagni ci passassimo davanti ogni mattina per arrivare a scuola, dicendoci che quello era l'Archivio di Stato, dove si era recata spesso durante il periodo universitario per scrivere la sua tesi. Qualche anno dopo ritornai davanti a quella costruzione, questa volta anch'io come studentessa universitaria, in visita guidata con il professore di archivistica e, finalmente, le porte del misterioso edificio si aprirono per svelare che cosa un archivio contenesse.

Il ricordo mi porta alla memoria alcune parole chiave come carta, scaffali, guanti bianchi, e alcune sensazioni come curiosità, attenzione e quasi una sorta di timorosa reverenza verso quella documentazione che raccontava la storia della regione e dei nostri avi.

Ho deciso di iniziare le conclusioni di questa tesi con un mio ricordo personale perché il desiderio di sperimentare un'analisi teorica dell'epistolario del conte Novello Papafava con l'ausilio di strumenti digitali nasce proprio con l'intenzione di superare quella che, provo a immaginare, sia la concezione di archivio per molte persone così come lo era stata per me inizialmente: una sorta di museo³² delle carte, intoccabili se non con le giuste attenzioni, custodi di segreti e di informazioni inarrivabili. Mi sono chiesta, quindi, se un approccio digitale al mondo degli archivi può influenzare diversamente, e con accezione positiva, l'accesso e la curiosità di un pubblico più numeroso.

In questa ultima parte della tesi, tuttavia, non voglio soltanto descrivere le motivazioni per cui la tecnologia applicata all'archivistica può essere vista come un punto di svolta e di vicinanza all'utenza finale ma, proprio perché è un mezzo per giungere a un fine e come tale ha dei pro e dei contro, intendo anche indagare quanto il suo utilizzo influisca sia positivamente sia negativamente nella consultazione e nella ricerca di materiale archivistico, rispetto anche all'impiego di uno strumento di corredo classico come, ad esempio, un inventario analitico o un indice di persona.

³² Mi riferisco a museo in questo caso inteso volutamente con accezione negativa, come da definizione del dizionario *Oxford Languages* "Simbolo di inattualità (idee da m.) o di grande quantità sentita come ostile o sgradevole (quella casa è un m. di orrori)"

In questo preciso momento storico, nella cosiddetta società dell'informazione³³ in cui viviamo, ritengo sia assolutamente necessario avere guide e istruzioni, che orientino le nostre ricerche con imparzialità, al fine di permetterci di raggiungere l'informazione desiderata; un mezzo di corredo, sia esso analogico o digitale, è lo strumento adatto a dirigere le ricerche di uno studioso o di un semplice curioso all'interno di un archivio ma, se contestualizzo la ricerca d'archivio nel più vasto ambito dell'informazione telematica, la necessità di avere strumenti precisi, utili e ben strutturati è ulteriormente incrementata, proprio perché il numero delle informazioni con cui si entra in contatto aumentano esponenzialmente.

Per comprendere lo sviluppo degli strumenti tecnologici a disposizione dell'archivistica ne traccio una breve evoluzione storica, dai primi inventari elettronici alle mappe concettuali odierne.

Si può individuare una prima fase, che termina con la nascita del web, nel quale con il termine digitalizzazione si intende per lo più il procedimento che rende digitale ciò che nasce come analogico, ad esempio il processo di trascrizione di un indice redatto su carta con un programma di videoscrittura sul computer.

Questo stadio iniziale si confronta con i primi hardware, macchine che al giorno d'oggi risultano ormai obsolete, e i primi software disponibili, allora rivoluzionari seppur limitati; concettualmente, infatti, redigere il medesimo inventario, indice o guida manualmente su carta, battuto a macchina da scrivere o elaborato a computer, restituisce lo stesso strumento e gli stessi risultati, è semplicemente fruibile su un mezzo diverso, ma con le stesse potenzialità di ricerca e consultazione.

L'uso dei primi applicativi elettronici di descrizione archivistica, inoltre, era circoscritto all'archivio o comunque all'area di utilizzo, non erano ancora in atto procedure di interoperabilità dei dati tra diverse strutture o aree territoriali.

Inizia, in questa fase, la redazione dei primi standard internazionali di descrizione archivistica e la tecnologia inizia a essere considerata non solo come un metodo per descrivere archivi già formati ma anche come mezzo di produzione e gestione di un archivio.

³³ Con il termine società dell'informazione si intende un tipo di società nella quale l'informazione è il bene principale e dove l'informazione influenza le modalità di sviluppo all'interno dei diversi schemi antropologici, economici, ecc. Una ricerca approfondita della questione si può trovare nel volume di D. BAWDEN e L. ROBINSON, *Introduction to information science*, Londra, Facet Publishing, 2012.

Negli anni Novanta del secolo scorso il mondo intero fu rivoluzionato dall'avvento di internet e l'archivistica fu coinvolta nel processo evolutivo. I concetti di metadati, interoperabilità e condivisione diventarono le fondamenta su cui si svilupparono nuovi strumenti di corredo che permisero di raggiungere i dati richiesti ovunque si volesse, quando si volesse.

La ricerca online diventò un vero e proprio metodo di lavoro; nacquero i primi sistemi informativi archivistici in grado di garantire la diffusione di dati di natura archivistica in rete, contestualizzandoli con l'obiettivo di renderli sempre più semplificati e interoperabili tra loro.

Un sistema informativo, tuttavia, necessita comunque di mediazione nell'utilizzo del materiale che gestisce, in quanto la conoscenza di, ad esempio, una segnatura archivistica o della struttura di un complesso archivistico non è un'informazione nota comunemente a tutti: il suo scopo è quasi quello di fungere da archivista senza la presenza dell'archivista, proponendo percorsi di ricerca flessibili e capaci di ricostruire la complessità di un archivio rendendone però semplice la fruizione.

Infine, in tempi più recenti, si è iniziato a parlare di web semantico, una sorta di rete 2.0 in cui l'accesso alle informazioni è correlato a metadati e ontologie che ne specificano il contesto semantico, il significato, allo scopo di rendere i dati intellegibili non solo agli umani ma anche alle macchine. Questa ultima sfida è molto complessa, soprattutto per il trattamento delle informazioni archivistiche in quanto le stesse, al contrario di quelle biblioteconomiche, non nascono basandosi su elementi di soggettazione o classificazione. Nello sviluppo della seconda parte della tesi ho usato tre diversi metodi di descrizione che vanno di pari passo con l'evoluzione della tecnologia applicata all'archivistica e che ora analizzerò sottolineandone gli aspetti utili e quelli invece che ho trovato poco funzionali. Gli standard internazionali che permettono di gestire una descrizione di tipo multilivellare sono stati sicuramente quelli di più immediato e comprensibile utilizzo. Gli stessi documenti di specifica che accompagnano queste strutture di rappresentazione sono completi e chiari, ne descrivono l'impiego applicato a diversi contesti, analizzano ogni singola voce presente specificandone l'ambito di utilizzo e portando degli esempi di applicazione per diversi complessi archivistici. È inoltre non di poco conto che la descrizione della struttura sia stata tradotta in lingua italiana, rendendola disponibile anche agli archivisti che non conoscono la lingua inglese.

Con i più recenti aggiornamenti, i due standard da me utilizzati, ISAD(G) e ISAAR(CPF), sono inoltre stati messi ulteriormente in relazione l'uno con l'altro, permettendo di non ripetere informazioni che altrimenti diventerebbero ridondanti, logica già presente in ogni singolo standard. All'interno di ISAD(G), per esempio, è necessario per ogni singolo livello analizzato indicare soltanto le informazioni peculiari per ciascuno, evitando per esempio di ripetere la storia archivistica del fondo se tutti i livelli sottostanti condividono le medesime procedure di riordino.

La struttura di questi standard, tuttavia, non può prevedere tutte le possibilità di composizione di un complesso archivistico, specialmente in un contesto particolare come quello italiano, dove il susseguirsi di diversi soggetti produttori che nel tempo hanno variato le loro ragioni sociali, le loro strutture e le loro funzioni, soprattutto a causa del cambiamento geopolitico del territorio, può già risultare un elemento di notevole confusione.

Inoltre, per quanto la composizione tabellare degli standard ISAD(G) e ISAAR(CPF) sia semplice, richiede comunque attenzione affinché la descrizione finale sia davvero la trasposizione efficace ed efficiente del fondo descritto e che questa, al contrario, non determini la rottura del vincolo archivistico tra i diversi documenti che compongono il complesso documentario: quest'ultima osservazione è comune a tutti gli standard utilizzati.

Banalmente, nello standard ISAD(G) manca un'area di controllo dello sviluppo e/o avanzamento dello strumento di descrizione in elaborazione, presente al contrario in ISAAR(CPF): vero è che l'attenzione è posta su ciò che si sta descrivendo, ma la ricerca e il riferimento certi sono importanti anche per lo stesso mezzo di corredo che si sta costruendo.

Il riversamento in ambiente digitale con l'ausilio di EAD3 e EAC-CPF è stato sicuramente più difficoltoso, innanzitutto perché non si parte da tabelle scritte in linguaggio naturale ma è necessario comprendere come è strutturato un linguaggio di marcatura e come all'interno di un tag tra parentesi uncinate non sia contenuto soltanto il "cosa" che si andrà a descrivere (es. la lettera tra Novello Papafava e Gaetano Salvemini), ma anche il "come" (es. la lingua e la specifica dell'alfabeto utilizzato in quel particolare linguaggio).

La specifica di questi standard non è strutturata in manuali di immediata chiarezza come accade per ISAD(G) e ISAAR(CPF), infatti oltre a essere strumenti rintracciabili soltanto in lingua inglese sono anche rappresentati esclusivamente in modalità ipertestuale, dove

ogni entità racchiudibile in un tag rimanda a eventuali entità di livello superiore e/o inferiore e a un certo numero di attributi da potervi applicare per specificarla ulteriormente; sia gli attributi che le entità, inoltre, possono essere obbligatori o facoltativi. Proprio come già accadeva per ISAD(G) e ISAAR(CPF) ci sono degli elementi essenziali senza i quali non è possibile creare una struttura di informazioni minimali con EAD3 o EAC-CPF. Sicuramente di grande aiuto sono invece le tabelle di raffronto che relazionano gli elementi di ISAD(G) e ISAAR(CPF) con quelli di EAD3 e EAC-CPF.

Il riversamento digitale e l'utilizzo di questa tipologia di strumenti permettono di integrare questi dati in un organismo ancor più intricato di interoperabilità tra metadati archivistici, costruendo per esempio un sistema di conservazione e gestione dei documenti digitali, e digitalizzati, che rispetti il modello OAIS³⁴.

Per esempio, integrando EAD3 e EAC-CPF all'interno di METS³⁵, il modello di organizzazione di un archivio, e PREMIS³⁶, il modello che rappresenta il contenuto di un archivio, si ottiene un sistema completo in cui tutte le informazioni legate a un complesso documentario possono essere condivise tra sistemi informativi: le possibilità di circolazione delle informazioni a disposizione degli utenti sono indubbiamente elevate.

Per contro questa tipologia di strumento, oltre a una prima difficoltà di approccio e comprensione del funzionamento, rischia di disorientare l'archivista in quanto può rappresentare una molteplicità di esperienze e quindi creare mezzi di corredo con strutture diverse tra di loro, dipendenti dalla sensibilità del redattore, ma tutte rappresentanti elementi con una costruzione archivistica simile.

Infine, nella mia sperimentazione teorica, ho elaborato il modello concettuale RiC-CM e la rispettiva ontologia RiC-O. Questa parte è stata sicuramente la più difficile, ma anche la più stimolante, non solo perché non avevo mai usato questi strumenti e quindi era una novità da conoscere e capire, ma soprattutto perché volevo davvero comprendere quanto, alla conclusione dello sforzo di produrre una mappa concettuale e un'ontologia, queste

³⁴ *Open archival information system* (ISO 14721:2012). Lo standard, assorbito anche dal legislatore italiano con il DPCM del 3 dicembre 2013, è scaricabile direttamente dal sito del *Consultative Committee for Space Data Systems* (CCSDS) al link <http://public.ccsds.org/publications/archive/650x0m2.pdf>

³⁵ *Metadata Encoding and Transmission Standard* "The METS schema is a standard for encoding descriptive, administrative, and structural metadata regarding objects within a digital library". Le specifiche dello standard sono consultabili al link della *Library of Congress* <http://www.loc.gov/standards/mets/>

³⁶ *PREservation Metadata: Implementation Strategies* "The PREMIS Data Dictionary and its supporting documentation is a comprehensive, practical resource for implementing preservation metadata in digital archiving systems". Le specifiche dello standard sono consultabili al link della *Library of Congress* <https://www.loc.gov/standards/premis/v3/>

fossero effettivamente utili per la casistica presa in analisi, l'epistolario di Novello Papafava.

Costruire una mappa concettuale non è semplice, è necessario disporre su un ideale piano astratto tutti i dati dell'archivio conosciuti per poterli incasellare nelle giuste entità fornite da RiC-CM, classificandoli con gli attributi corretti e collegandoli tra loro con le opportune relazioni. Sebbene il risultato visivo finale sia soddisfacente, il cammino per arrivare a quello schema non è stato privo di difficoltà e in un certo senso è stato facilitato soltanto dal fatto che i dati da inserire erano già stati analizzati e scelti nelle precedenti descrizioni di ISAD(G) e ISAAR(CPF) e che questi, a loro volta, erano già stati in qualche modo relazionati con gli schemi digitali di EAD3 e EAC-CPF.

All'interno della stessa documentazione tecnica di supporto, in lingua inglese, per la redazione dello schema concettuale e dell'ontologia ci sono dei riferimenti che rimandano a ISAD(G) per costruire la mappa di RiC-CM e allo stesso RiC-CM per costruire l'ontologia RiC-O, quasi come se fossero una sorta di scaletta da seguire.

Anche in questi schemi sono precisati quali sono gli elementi essenziali e quali quelli facoltativi, così come è specificata la gerarchia delle entità dipendenti da un livello superiore o inferiore.

Qualche perplessità, nonostante la soddisfazione di aver portato a termine la ricerca sperimentale con i mezzi adatti al web semantico, resta: può uno strumento del genere descrivere perfettamente un'entità archivistica, sia essa un fondo piuttosto che un singolo documento?

Se con gli standard internazionali, ISAD(G) e ISAAR(CPF), o ancora con gli standard di riversamento digitale, EAD3 e EAC-CPF, si può effettivamente asserire che è impossibile gestire tutte le possibili casistiche e che qualche adattamento di gestione è necessario includerlo nelle descrizioni effettuate, magari abusando dei campi di testo più liberi (es. note), si può altrettanto ammettere che questi strumenti nascono specificatamente per il mondo archivistico e a questo si adattano, con le dovute cautele.

Non mi sento di dare lo stesso giudizio nei confronti di RiC-CM e RiC-O. In particolare, RiC-CM, per la sua stessa natura di "standard degli standard", una sorta di super standard, tenta forse di includere troppo e, se la via di mezzo non è detto che sia sempre la giusta misura da seguire, tendenzialmente nemmeno ciò che è troppo poco o troppo, e basta, non è la strada migliore.

I concetti di *Record resource*, *core entity* dello standard, e di *Record set*, ad esempio, non sono molto chiari e la differenza tra l'uno e l'altro mi sembra molto labile, laddove l'attributo che specifichi il livello di indagine (RiC-A36 - fondo, serie, fascicolo, documento, ecc.) si può applicare al solo *Record set* (RiC-E03) e non alla risorsa principale oggetto di descrizione. Così come non è di immediata comprensione il significato della *core entity Instantiation* (RiC-E06)³⁷, inserita per distinguere il contenuto intellettuale di un record dalla sua riproduzione su uno o più supporti.

L'ontologia ha portato con sé inevitabilmente dei concetti ancora più vicini al mondo della biblioteconomia di quanto non faccia già RiC-CM, adattando all'archivio modelli e linguaggi di stampo RDF³⁸ e OWL³⁹.

Questi due strumenti hanno sicuramente delle potenzialità e l'idea di poter contestualizzare entità anche di tipo diverso e legarle tra loro praticamente all'infinito creando una rete di informazioni è, a mio parere, geniale e spaventosa al contempo. Geniale, perché l'informazione che porta a un'altra informazione che a sua volta ne porta a un'altra, per tante volte moltiplicate per n all'infinito, è sicuramente invitante; l'idea di raggiungere qualsiasi tipo di informazione, di dato, di notizia, di concetto, partendo da un elemento di partenza è quasi fantascientifica. L'altro lato della medaglia, però, chiude il cerchio con quanto ho asserito all'inizio di queste conclusioni: nella società dell'informazione questa rete rischia di assumere una posizione sovrastante e di causare l'effetto contrario a quello desiderato; troppe informazioni, infatti, possono creare confusione, perdita di tempo e di risorse e di essere infine controproducenti rispetto a un numero minore di informazioni però strutturate in maniera chiara e precisa.

L'obiettivo del digitale (per usare un termine comunque generale), secondo me, deve essere innanzitutto quello di favorire sempre la qualità rispetto alla quantità.

Un mezzo di corredo digitale, qualsiasi esso sia, deve dirigere l'utenza, sia quella esperta che quella che si imbatte la prima volta in un archivio, perché, come si è detto, a dispetto dello stesso strumento in formato analogico porta con sé anche l'onere di dover essere non solo fonte di informazioni ma anche di indicazioni su come reperirle, in quanto manca

³⁷ Espressa nella documentazione tecnica come "*A new entity, instantiation, has been introduced, to distinguish clearly between the intellectual content of a record and its representation on one or more carriers.*"

³⁸ *Resource Description Framework* è uno strumento di codifica e interscambio di metadati semantici nel web.

³⁹ *Ontology Web Language* è il linguaggio attualmente proposto dal W3C per definire le ontologie per il web semantico.

l'intermediazione fisica e umana dell'archivistica esperto che può guidare ugualmente il ricercatore e il curioso.

Fino a questo punto ho quindi analizzato i diversi metodi di descrizione archivistica da me utilizzati per questa sperimentazione teorica, da cui posso trarre questa prima conclusione: oltre alla qualità in favore della quantità è necessario prendere atto con onestà intellettuale dell'archivio in analisi e dell'effettiva necessità di applicazione di questi strumenti.

Il digitale porta con sé una sorta di foga e di entusiasmo per cui ci si sente quasi in dovere di utilizzarlo a prescindere da tutto: digitale è innovazione e futuro, digitale è comodità e valorizzazione. Sì, il digitale è sicuramente e innegabilmente tutto questo, ma a mio parere nel giusto contesto, con i giusti tempi e risorse.

L'epistolario di Novello Papafava, seppur legato a un personaggio di interesse nazionale, è un fondo parte di un archivio familiare, di cui al momento nessuna sezione è mai stata digitalizzata. Dell'epistolario, come anticipato, la prof.ssa Bonfiglio-Dosio redigerà, in seguito al riordino, l'inventario analitico e l'indice di persona, famiglie e istituzioni, mentre per alcuni fondi dell'archivio Papafava dei Carraresi alcuni strumenti sono già stati pubblicati.

La domanda che mi sono posta all'inizio di queste conclusioni, ovvero se con un ambiente di accesso all'archivio maggiormente digitalizzato l'utenza può esserne più attratta, voleva proprio essere uno spunto di riflessione: nel caso preso in esame può aver senso elaborare degli strumenti digitali di accesso alla documentazione oppure no? E se sì, per coinvolgere un maggior numero di utenti o solamente per avere un metodo diverso di accesso alle informazioni?

Prima di rispondere, desidero valutare alcune questioni che ritengo essere di enorme importanza e che non possono essere sottovalutate quando ci si impegna in un progetto di digitalizzazione.

Innanzitutto, ritengo sia necessario chiedersi quale sia il programma finale, che cosa si intenda per procedura di digitalizzazione. La redazione di mezzi di corredo informatici? La descrizione del fondo con strumenti non analogici? La creazione di un sistema di gestione e di accesso al patrimonio archivistico? La digitalizzazione dei documenti?

Per esempio ipotizzo che nel caso dell'epistolario del conte Papafava, potrebbe esistere, rendendola accessibile direttamente dal portale già disponibile del parco di Frassanelle, un'area di consultazione della documentazione qui conservata, con relativi strumenti di

ricerca e digitalizzazione dei singoli documenti: un sistema informativo archivistico. Il progetto può avere senso perché potrebbe incrementare la curiosità di chi conosce già il parco e la sua storia, potrebbe stimolare chi al contrario non ne ha mai sentito parlare e potrebbe essere oltretutto utile a chi, magari, sta già effettuando delle ricerche sulla famiglia Papafava ma non ha la possibilità di recarsi fisicamente nel luogo di conservazione dei documenti originali.

Introduco allora un ulteriore concetto, posto che il progetto finale a cui ambisco, ricordando che sto sempre ipotizzando tutto solamente sul piano teorico, è la creazione di un portale dove l'utente accede alla struttura digitale dell'archivio e al suo interno può effettuare delle ricerche fino a giungere al singolo documento digitalizzato: parlo della sostenibilità del digitale.

La prima parola che mi viene in mente quando penso a digitale è immateriale e immateriale mi rimanda alla sensazione di qualcosa che, essendo intangibile, è probabilmente meno dispendioso in termini di risorse ed energie; un collegamento di idee piuttosto limitato e limitante che richiede qualche riflessione.

Per approfondire la tematica della sensibilità mi soffermo su due punti su cui ragionare estratti da un articolo di Francesco Varanini consultabile su Agenda Digitale: "La sostenibilità, se vi si aggiunge l'aggettivo digitale, perde ogni contatto con il senso del verbo sostenere: 'tenere su', 'sorreggere'." e "Ogni fonte energetica, è a suo modo inquinante. Cercare l'assoluto: l'energia pulita, il mondo perfetto, è una fuga dalla realtà."⁴⁰

Digitale, quindi immateriale e intangibile, è un concetto che entra in conflitto, secondo Varanini, con il senso letterale del termine sostegno, inteso come fisico, in quanto ciò che non si può toccare non può certamente fungere da appoggio o fondamento; sembra proprio che già su un piano terminologico, sostenibilità e digitale siano una sorta di ossimoro.

Tuttavia, qui posso ancora dare una possibilità a questa combinazione di parole:

- 1) il sostegno è anche qualcosa di ugualmente intangibile quanto il digitale, penso al sostegno morale di un caro amico in un momento sfortunato o all'appoggio, sostegno appunto, di un familiare per un progetto entusiasmante.

⁴⁰ Francesco Varanini ha scritto per Agenda Digitale l'articolo "L'altra sostenibilità è il diritto di non essere digitali: come garantirla ai posteri" consultabile al link <https://www.agendadigitale.eu/smart-city/laltra-sostenibilita-e-il-diritto-di-non-essere-digitali-come-garantirla-ai-posteri/> (consultato il 30/01/2023).

2) Allo stesso modo digitale non è solo non materiale, digitale è anche uno strumento fisico che si può toccare, come un computer o un cellulare.

Sostenibile e digitale si possono ancora abbinare e, con queste poche informazioni, provo a immaginare quindi un oggetto fisico, come un computer, prodotto con materiali e procedure ritenute sostenibili.

Nella seconda asserzione Varanini si riferisce alle fonti energetiche affermando che qualsiasi fonte energetica inquina e che l'energia pulita, pertanto, non esiste.

Senza entrare nel merito della questione che richiederebbe una tesi a sé stante, è probabile che fonti di energia pulita esistano, o almeno esistono sicuramente fonti di energia meno impattanti di altre, penso ai pannelli solari e all'energia eolica se confrontate a petrolio e carbone, ma non si può ignorare che per sfruttare queste fonti è comunque necessario l'impiego di alcuni tipi di materiale e, ovviamente, di risorse umane che un impatto lo hanno comunque.

Con queste premesse posso quindi affermare che il digitale non è sostenibile così come si crede esserlo basandosi invece su un'analisi superficiale; molte sono le indagini recenti, ad esempio, che riportano studi riguardanti le emissioni di CO₂ per l'invio di una e-mail o di un SMS.

In riferimento al portale di cui ho ipotizzato lo sviluppo, ad esempio, è necessario sicuramente tenere conto del consumo di energia elettrica che richiede il mantenimento dell'infrastruttura digitale e di eventuali centri di elaborazione dati.

L'impiego di risorse umane non è meno impattante, l'operatore richiede innanzitutto costi, in termini di retribuzione, che possono non essere sostenibili per l'ente o persona che li richiede e le prestazioni di un addetto meno costoso, perché ad esempio meno competente o specializzato, o di un numero inferiore di persone rischia di compromettere il risultato finale. Il risparmio di denaro può sacrificare il risultato finale? Se la qualità è più importante della quantità la risposta deve essere per forza negativa.

Il tema della sicurezza e della *privacy* è un altro fattore di cui tenere conto. La documentazione fisica, sottochiave, è accessibile soltanto in sede e soltanto previa autorizzazione di chi ne dispone l'utilizzo, in questo caso sicuramente l'aspetto della *privacy* è salvaguardato. Al contrario, il materiale fisico è a rischio per il decadimento del supporto e, in generale, per qualsiasi avvenimento naturale (un terremoto) o artificiale (la distruzione volontaria di una lettera da parte di un essere umano).

Dall'altro lato della medaglia, la digitalizzazione dei dati può salvaguardare il materiale che diventa accessibile a molti utenti senza che questi ne vengano effettivamente in contatto, compromettendo la stabilità del supporto, ma anche un documento digitale necessita di manutenzione in termini, ad esempio, di aggiornamento del formato e del software che lo rende accessibile. L'accesso telematico ai dati, ancora, ne aumenta il rischio di violazione, aumentando di pari passo il bisogno di implementazione di strutture per il controllo della sicurezza.

Infine, la stessa produzione di hardware per l'accesso digitale (computer, tablet, cellulari) impiega energie e materie la cui estrazione non è sempre sostenibile; il loro uso può impiegare a sua volta energie non sostenibili e anche lo smaltimento del materiale in eccesso o obsoleto diventa un costo non indifferente in termini di rispetto dell'ambiente e di risorse finanziarie.

Una procedura digitale rimanda, certamente, anche ad aspetti positivi del suo utilizzo. Per il caso specifico può essere il risparmio di tempo, consultare un documento a distanza è immediato rispetto a recarsi fisicamente a Frassanelle nel luogo di conservazione. La condivisione dei dati raggiunge un numero maggiore di persone, valorizzando esponenzialmente il patrimonio archivistico altrimenti accessibile soltanto a chi conosce la storia locale o il personaggio di Novello Papafava o chi raggiungere l'archivio grazie al passaparola o alla lettura di testi che lo riguardano. Lo sviluppo economico è un altro fattore positivo, in questo caso posso immaginare nuovi posti di lavoro con l'assunzione di nuovo personale che si occupa della parte di backoffice, della descrizione e del riordino dell'archivio, dell'implementazione del portale telematico, della digitalizzazione dei documenti, ma considero anche agli introiti generati, ad esempio, al rilascio di copie dei documenti a pagamento oppure all'accesso allo stesso parco che potrebbe prevedere dei percorsi interattivi e virtuali collegati alla documentazione presente in archivio.

Infine, posto che le risorse per sviluppare e gestire il progetto ci siano e siano sostenibili, una considerazione sull'utente finale a cui ci si rivolge. Valutare chi è, o chi potrebbe essere, l'utenza che davvero può essere attratta, incuriosita e interessata dalla documentazione presa in considerazione è fondamentale, per strutturare in maniera adeguata la piattaforma (ci saranno ricercatori e studiosi che conoscono come muoversi in ambiente archivistico o semplici curiosi che hanno bisogno di muoversi in un sistema meno settoriale?) e per valutare quanto sia effettivamente necessario lo sviluppo di questi metodi alternativi di accesso e consultazione: la figura di Novello Papafava è significativa

per il contesto territoriale e potrebbe ulteriormente valorizzarlo? O al contrario è un personaggio che potrebbe interessare soltanto una piccola cerchia di studiosi?

Giunta a questo punto posso affermare con certezza che è assolutamente necessario un *planning* definito per questo tipo di progetti e che non ci si può approcciare al digitale con superficialità semplicemente perché esiste e allora va utilizzato, perché gli strumenti esistono e allora bisogna usarli, perché la tecnologia è in continua evoluzione e allora non ci si può basare soltanto su strumenti o mezzi che non facciano parte dell'innovazione.

Strutturare le descrizioni sperimentali che ho riportato nella seconda parte della tesi non è stato semplice, ha richiesto attenzione, analisi dei documenti con le specifiche degli standard, prove, riletture, programmazione e ancora richiederebbero una continua analisi e integrazione. I tre metodi utilizzati richiedono competenze diverse e si creano con software differenti; per scrivere una tabella con ISAD(G) può bastare l'apertura di un foglio di un qualsiasi programma di videoscrittura, creare invece uno schema EAD3 in XML richiede un software di programmazione che permette l'analisi della struttura e il controllo di eventuali tag non chiusi o di gerarchie non rispettate.

Ancora, per descrivere la mappa concettuale di RiC-CM ho utilizzato un programma di grafica e per l'ontologia RiC-O un programma dedicato alla gestione e creazione delle ontologie per strutturarla e nuovamente un programma di grafica per renderla comprensibile visivamente. Ogni standard ha richiesto un dispositivo adeguato e questo influisce in termini di tempo e risorse energetiche e anche di costi, se non si fosse trattato di una sperimentazione teorica ma di una commissione a pagamento per un terzo.

Oltretutto, modelli concettuali come quello proposto da RiC-CM, e ancor di più da RiC-O, sono rappresentazioni della conoscenza di un livello avanzato per l'utente medio, che potrebbe trovare difficile comprenderne appieno i dettagli e l'applicazione pratica senza una formazione specifica ma le stesse perplessità le potrebbe avere anche uno studioso di ambito storico che non si affida a strumenti simili durante le sue ricerche.

Rispondo finalmente alle due domande che mi sono posta in questa ultima parte conclusiva a cui posso dare riscontro dopo aver analizzato i pro e i contro degli standard digitali utilizzati e, più in generale, dell'uso della tecnologia in ambito archivistico.

La tecnologia può essere un mezzo che avvicina l'utenza, anche non specializzata, agli archivi? Indubbiamente il mio parere è positivo, la tecnologia può sfruttare mezzi e modalità che il mondo analogico non conosce e che non può adoperare con le risorse a

sua disposizione. Per il caso preso in esame può quindi essere vantaggioso o almeno utile sfruttare gli strumenti di descrizione digitali?

“Ogni schema di classificazione va commisurato al contesto, agli obiettivi e al pubblico a cui è destinato” afferma Luca Rosati⁴¹ analizzando diversi metodi di classificazione dell’informazione sia in contesto analogico che digitale, una sentenza che può essere trasformata e adattata alla presente tesi asserendo che ogni sistema informativo va sviluppato tenendo conto del contesto, degli obiettivi e dell’utenza che ne fruirà e, aggiungo, che può anche essere non sviluppato se non ce n’è bisogno.

Con queste motivazioni mi sento di concludere che per il caso teorico dell’epistolario di Novello Papafava al momento non è necessario adattare i mezzi di corredo alla tecnologia digitale, perché il fondo è ancora in fase riordino e pertanto potrebbe ancora rivelare documentazione che può variare completamente l’analisi svolta sinora, e perché il pubblico di destinazione è prettamente quello di un numero limitato di ricercatori e studiosi che possono recarsi fisicamente nel luogo di conservazione.

L’opportunità di utilizzare uno strumento non include forzatamente l’obbligo al suo impiego e, terminando con una chiosa emozionale, non priviamoci dell’esperienza di sfogliare e sfruttare un mezzo di corredo analogico tuttora funzionale, magari vergato a mano con una particolare grafia, e di emozionarci sfogliando le carte che hanno scritto la storia.

⁴¹ LUCA ROSATI, *Architettura dell’informazione. Guida alla trovabilità, dagli oggetti quotidiani al Web*, Milano, Apogeo, 2018.

Bibliografia

LORENZO FEDERIGHI, *Novello Papafava fra liberalismo e cattolicesimo*, Firenze, Le Monnier, 1991

VALERIA MOGAVERO, *Novello Papafava tra Grande Guerra, dopoguerra e fascismo. Alle radici di un'opposizione liberale (1915-1930)*, Verona, Cierre, 2010

DAVID BAWDEN, LYN ROBINSON, *Introduction to information science*, Londra, Facet Publishing, 2012

MARIA GUERCIO, *Archivistica informatica. I documenti in ambiente digitale*, Roma, Carocci editore, 2015

GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO, *Sistemi di gestione documentale*, Padova, Cleup, 2017

LUCA ROSATI, *Architettura dell'informazione. Guida alla trovabilità, dagli oggetti quotidiani al Web*, Milano, Apogeo, 2018

STELLA DI FAZIO, *Le ontologie*, estratto da *Descrivere gli archivi al tempo di RiC-CM*, di Valacchi Federico, Di Marcantonio Giorgia, Macerata, EUM, 2018

AA. VV., a cura di LINDA GIUVA e MARIA GUERCIO, *Archivistica. Teorie, metodi e pratiche*, Roma, Carocci editore, 2020

PAOLA CARUCCI, MARIA GUERCIO, *Manuale di archivistica*, Roma, Carocci editore, 2021

Sitografia

<https://www.treccani.it/>

<https://it.wikipedia.org/>

<https://www.padovagrandeguerra.it/>

<https://www.thepeerage.com>

<https://it.frassanelle.com>

<https://galileodiscovery.unipd.it>

<http://liberale.erasmo.it/indicetit.asp>

<https://icar.cultura.gov.it/>

<http://www.anai.org/>

<https://www.loc.gov/ead/index.html>

<https://www.ica.org/>